



Il 2004 ci consegna 3400 licenziamenti

L'economia trevigiana in grave sofferenza

EDITORIALE

Un governo pericoloso

di
PATRIZIO TONON

La faccia tosta di questo governo non ha confini. Noi diciamo anche che questo è un governo pericoloso che mette in discussione le fondamenta democratiche da cui nasce la nostra costituzione repubblicana. Parole grosse? - Purtroppo quello che sta succedendo in queste settimane ci obbliga a queste considerazioni. Le sentenze su Berlusconi, Previti e Dell'Utri ci danno l'idea, se ancora ce ne fosse stato bisogno, delle caratteristiche dei personaggi che governano il nostro Paese che tentano di creare una giustizia a propria immagine e somiglianza e che punta a costruire zone franche al riparo dalla giustizia. In questa situazione non possiamo che rivolgere la nostra ammirazione per tanti e tanti magistrati che seppure in questo clima riescono a svolgere il loro lavoro senza paura delle intimidazioni e delle denigrazioni.

Con il 90% dei mezzi di informazione, Berlusconi sta tentando - e in alcuni casi ci riesce - di convincere gli Italiani che la manovra fiscale, i tagli allo stato sociale e alle pensioni porteranno agevolazioni ai lavoratori e ai pensionati.

I numeri sono sotto gli occhi di tutti, chi porterà a casa, in modo sostanziale, meno tasse da pagare saranno i redditi alti, mentre la stragrande maggioranza di lavoratori e pensionati resterà a guardare, doppiamente penalizzata anche dagli aumenti di prezzi e tariffe e da una cronica perdita del potere d'acquisto. I numeri sull'inflazione sotto il 2% e l'aumento dei salari al 2,7% non convincono nessuno e quello che sta succedendo con il calo drastico dei consumi e della produzione industriale la dicono tutta. Si sono avuti più rapporti di lavoro! peccato che parliamo quasi sempre degli stessi lavoratori che vengono assunti e licenziati tre, quattro volte in un anno e con salari collegati a questa tipologia di rapporti di lavoro e cioè bassi e saltuari.

(continua a pagina 2)



Integrativo Benetton

Rinnovo del contratto

Il 2 Dicembre alla Benetton, dopo oltre due mesi di trattative serrate che hanno visto la partecipazione attiva delle RSU, dei Coordinatori Nazionali del gruppo e dei Segretari Territoriali di FEMCA, FILTEA e UILTA, è stata sottoscritta una ipotesi di accordo integrativo che poi il 15 Dicembre è stata illustrata e sottoposta alla valutazione dei lavoratori nelle assemblee.

La valutazione è stata positiva.

LUIGINO TASINATO

a pagina 5



Sui sentieri del Cansiglio

I detective dell'ambiente



Da Luca di Fregona al Cansiglio, lungo i sentieri di un tempo, per scoprire le vicende storiche di cui fu teatro l'Altopiano durante la Seconda Guerra Mondiale, ma anche e soprattutto le bellezze e lo stato di salute dell'Altopiano del Cansiglio.

I ragazzi della classe 3° A della Scuola Media "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto, insieme ai loro insegnanti Pier Paolo Brescacin e Paola Da Ros, a partire dal 28 ottobre 2004 hanno raggiunto a piedi l'Altopiano del Cansiglio per una vacanza studio della durata di quattro giorni.

GLI ALUNNI DELLA 3° A

a pagina 6

di
PAOLINO BARBIERO

Il tessuto economico ed occupazionale della provincia di Treviso in tutti gli anni '90 è cresciuto principalmente nel manifatturiero di bassa qualità incrementando costantemente la produzione e la produttività sfruttando due fattori: la svalutazione della lira per aumentare esportazioni e fatturati, la flessibilità a tutto campo per utilizzare gli impianti ed il fattore lavoro.

In 10 anni si sono sviluppate senza una vera programmazione industriale oltre 500 zone industriali, sprecando territorio, intasando le infrastrutture e in molti casi inquinando l'ambiente. Nello stesso periodo è stato raggiunto il livello storico più alto di occupazione femminile e maschile (55%) e quello più basso di disoccupazione (2%) con la necessità di delocalizzare all'estero produzioni che hanno creato 44.000 nuovi posti di lavoro e di importare manodopera di lavoratori migranti per oltre 25.000 persone regolarizzate.

La mobilità del mercato del lavoro era segnata da uno stock crescente di ingresso di persone nel mondo del lavoro che abbinato alle difficoltà delle aziende a reperire manodopera ha consentito quasi naturalmente di assorbire in tempi brevi situazioni di crisi occupazionale da un settore merceologico all'altro, dall'industria all'artigianato o ai servizi.

(segue a pagina 2)

INSERTO PENSIONATI

Eravamo in tanti nonostante la pioggia

AGOSTINO CECCONATO pagina 7

Il nuovo che avanza gli ospedali a pagamento

ITALO IMPROTA pagina 8

Amarcord: un bel 10 al profumo di Palmolive

RENZO PICCOLO pagina 9

Successo dell'orchestra School Band

AUSER Conegliano pagina 10

Il consuntivo del 2004 ci consegna più di 3400 licenziamenti a Treviso

Di questi quasi 2000 interessano la piccola impresa, 1400 l'industria

di
PAOLINO BARBIERO

(segue dalla prima pagina)

La classe dirigente sia politica che industriale ha in quegli anni trascurato la necessità di investire per fare innovazioni sul prodotto e processo, ricerca sui materiali, nuove tecnologie, creazione di consorzi, filiere produttive, per essere, in tre parole, un sistema economico integrato.

Con l'avvento dell'euro e la dirimpente azione sui mercati internazionali della Cina, dei paesi dell'est Europa, dell'India, il nostro sistema industriale si trova all'interno di una spirale la cui direzione rischia di portarci a scenari inediti di recessione economica.

La disoccupazione in provincia è in salita verso il 4% e non ci consola essere sotto le medie di altre realtà, perché 1,5% di disoccupati in più rappresenta l'aumento del disagio sociale, della paura per il futuro, della povertà che molte famiglie si trovano di fronte dopo aver conosciuto con tanti sacrifici un livello di benessere costante.

I nomi delle aziende in crisi economica o per scelte di delocalizzazione produttiva nel corso del 2004 hanno allungato la lista nera in tutti i settori che ininterrottamente dal 2002 fanno i conti con la Cassa Integrazione, la mobilità, i contratti di solidarietà: De Longhi, Benetton, G.B.S., Pagnossin, Seebiring, Monti, Nervesa Moda, Lanificio del Montello, per citare i casi più conosciuti, che assieme a chi non ha voce e rappresentanza mettono a rischio oltre 5.000 posti di lavoro.

Il consuntivo 2004 ci consegna più di 3.400 licenziamenti di cui quasi 2.000 avvenuti nelle piccole imprese dove i lavoratori non hanno nessuna protezione sociale degna di un minimo di tutela, i rimanenti 1.400 dell'indu-



A fianco e nella prima pagina: oltre 1000 lavoratori della De Longhi si sono recati in treno a Venezia per manifestare davanti alla sede del Consiglio Regionale Veneto
in basso: sciopero del 30 Novembre 2004, manifestazione di Venezia, l'intervento di Diego Gallo segretario generale della CGIL Veneto

stria dove per almeno 12 mesi c'è una indennità mensile di circa 700 Euro.

Questo scenario di trasformazione economica non è accompagnato da un programma di governo né nazionale né locale che sia in grado di accrescere "la competitività e la capacità di sviluppo" dell'economia italiana e trevigiana.

Assistiamo a scelte tutte ispirate da criteri ben noti: meno tasse; maggior flessibilità e minor sicurezza del e nel lavoro; riduzione della spesa pubblica per pensioni e sanità; condoni a ripetizione; deregolamentazione a

360 gradi dall'ambiente alla scuola, al mercato del lavoro, ai contratti fino ad arrivare alla giustizia non più uguale per tutti.

Bisogna avere il coraggio di tornare a discutere sui caratteri di fondo del nostro sistema produttivo e dei consumi, al di là delle formule ripetitive in uso negli ultimi anni, per vedere quali nodi strutturali aggredire con priorità, investendo in essi le risorse necessarie, nella prospettiva di aprire una fase di transizione che consenta al paese di addentrare in breve tempo ad uno sviluppo socialmente, ambientalmente

ed economicamente sostenibile.

La CGIL ha da tempo avanzato proposte per intervenire sull'"economia dello spreco" per investire in politiche attive a sostegno di uno sviluppo di qualità attraverso una serie di azioni:

- aumentare di almeno 3 anni la formazione professionale delle forze lavoro (occupati + disoccupati) nella fascia di età attuale tra i 15/40 anni per evitare la futura emarginazione nel mondo del lavoro;
- incentivare la formazione e occupazione di laureati

su materie scientifiche ed ingegneristiche;

- riformare la struttura della politica industriale italiana concentrando economia & tecnologia e istruzione & ricerca per attuare, insieme alle parti sociali e alle regioni, la crescita di una struttura produttiva italiana che ci avvicini ai paesi del nucleo centrale della Ue;

- riaprire con determinazione la questione della distribuzione del reddito, delle politiche redistributive, delle retribuzioni da lavoro dipendente e delle rendite pensionistiche.

In conclusione una politica industriale finalizzata a far sì che gli interventi nelle strutture produttive, nelle tecnologie, nell'istruzione e nella ricerca producano il miglioramento della performance competitiva, ma anche beni pubblici globali quali minori disuguaglianze, maggior sicurezza dell'occupazione e del reddito, uno sviluppo quantitativo e qualitativo della produzione e dei consumi tale da renderli sostenibili, un livello più elevato di protezione e riproduzione dell'ambiente.

EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Questo è un governo pericoloso

Può un paese come il nostro, che aspira ad essere tra i primi paesi più solidi economicamente, trascinarsi dietro contraddizioni che oramai non sono più sostenibili e contribuiscono ad un declino industriale e sociale che rischia di avere sbocchi oligarchici? Nella relazione della Banca d'Italia e dell'Associazione delle Banche Italiane si dice che dai primi anni 90 ad oggi, i salari "reali" sono aumentati in Italia dell'1,5%, mentre in Europa l'aumento va dal 4 all'8,5%. La quota dei redditi da lavoro sul Prodotto Interno Lordo negli anni 70 era del 50,6%, mentre attualmente è intorno al 40%, con un dato europeo sopra al 50%. Semplicemente, gli aumenti del PIL derivati dall'aumento della produttività sono andati soprattutto ai profitti e alle rendite. Questa è la verità, queste sono le condizioni dei lavoratori e pensionati in Italia e per questi motivi gli scioperi sono riusciti come stanno riuscendo le lotte per i contratti di lavoro e per una nuova politica industriale a partire dai grandi gruppi che in questo periodo stanno licenziando e stanno imponendo il peggioramento delle condizioni di lavoro. As-



sieme alla necessità di riaprire la questione della redistribuzione dei redditi, serve strutturare una politica industriale - che non c'è - che sappia reimpostare uno sviluppo sorretto da investimenti sulla innovazione nella ricerca, nella formazione, nella crescita sostenibile. Contro il declino del Paese la CGIL, da sola, aveva chiamato, lavoratori e pensionati, allo sciopero, oggi il fronte sindacale su questi temi si è allargato al punto che necessita un salto di qualità e di incisività delle iniziative che devono andare probabilmente a coinvolgere pezzi della società e della cultura interessati veramente a cambiare questo paese. Penso quindi che la stessa lotta per il rinnovo del con-

tratto dei lavoratori metalmeccanici e del settore pubblico sia un'occasione e un appuntamento decisivo, sia per l'aspetto salariale e delle condizioni di lavoro che per quello relativo alla qualificazione dello stato sociale. Questo governo sta dimostrando quale destino voglia prospettare ai temi del lavoro, infatti è sintomatica la scelta di utilizzare i fondi per l'aumento degli ammortizzatori sociali per rifinanziare le assunzioni dei forestali. Si continua a mortificare e a tagliare la sanità, l'assistenza e la scuola pubblica mentre si esonerano dal fisco le successioni miliardarie, si diminuiscono le tasse ai ricchi e si continua con i condoni fiscali e contributivi.

Ovviamente il sindacato, pur nella sua autonomia e indipendenza, non può essere neutro di fronte ad un governo screditato, guidato da un presidente del Consiglio plurinquisito. Il popolo italiano si merita - se lo vuole - un'altra idea di società. In questo senso spetta anche alla Grande Alleanza Democratica fare un grande lavoro per recuperare consensi negli strati popolari che, soprattutto al Nord hanno sostenuto e sostengono i partiti del centrodestra. Basta però con i bizantinismi e le petulant discusioni infinite su questioni secondarie. Bisogna ripartire senza tentennamenti dai temi delle condizioni *del e nel* lavoro, dei diritti alla salute e all'istruzione e a pensioni dignitose. Le sciolte sulla Legge 30 (che va abrogata) e sulla Controriforma Moratti, (che va abrogata), rischiano di offuscare l'immagine di uno schieramento che vuole essere alternativo a questo governo e alle sue politiche. E' partita una grande offensiva democratica contro questo governo ed è opportuno sostenerla ed allargarla per il bene dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

Patrizio Tonon

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 1 - Gennaio 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Onicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Anella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 22-12-2004. Di questo numero sono state stampate 64.900 copie.

Incidenza riforma fiscale sui redditi di dipendenti (13 ^a mensilità)								
Fascia di reddito	Risparmio single		Risparmio con coniuge a carico		Risparmio coniuge e 1 figlio a carico		Risparmio coniuge e 2 figli a carico	
	annuo	mensile	annuo	mensile	annuo	mensile	annuo	mensile
da 0 a 5.200 €	0	0	0	0	0	0	0	0
fino a 9.999 €	0	0	125,67 €	9,66 €	0	0	0	0
fino a 14.999 €	0	0	78,49 €	6,03 €	180,29 €	13,86 €	331,70 €	25,51 €
fino a 19.999 €	66,27 €	5,09 €	147,16 €	11,32 €	206,21 €	15,86 €	314,85 €	24,21 €
fino a 24.999 €	452,81 €	34,83 €	486,51 €	37,42 €	502,81 €	38,67 €	568,70 €	43,74 €
fino a 29.999 €	305,44 €	23,49 €	502,02 €	38,61 €	564,41 €	43,41 €	587,54 €	45,19 €
fino a 39.999 €	342 €	26,3 €	541,80 €	41,67 €	932,98 €	71,76 €	964,71 €	74,20 €
fino a 49.999 €	497 €	38,23 €	536,78 €	41,29 €	773,98 €	59,53 €	1.062,22 €	81,70 €
oltre 50.000 €	497 €	38,23 €	536,78 €	41,29 €	773,95 €	59,53 €	1.062,22 €	81,70 €
oltre 100.000 €	2.322 €	178,60 €	1.899,72 €	146,13 €	1.614,69 €	124,20 €	1.329,61 €	102,27 €

Con una mano danno poco con l'altra prendono di più

Una ricerca del CAAF CGIL dimostra l'iniquità della controriforma fiscale

di
PAOLINO BARBIERO

Da una ricerca fatta dal CAAF-Cgil emerge con chiarezza che la nuova tassa chiamata IRE premia i redditi sopra i 50.000 euro e lascia le briciole ai redditi fino a 35.000 euro, penalizzando le famiglie con entrambi i coniugi che lavorano. La Cgil già nel corso del convegno promosso dal CAAF con la presenza di Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil nazionale, aveva evidenziato l'iniquità della controriforma fiscale che l'attuale Governo sta attuando senza tra l'altro porsi l'obiettivo di recuperare l'area sempre più ampia di evasione-elusione fiscale e di restituire il drenaggio fiscale ai lavoratori e pensionati colpiti dal dilagare del caro-vita su tutti i beni di consumo e sulle tariffe pubbliche.

Abbiamo simulato l'applicazione della nuova IRE con la No Tax Area in alcuni casi campione: una persona single, famiglia con coniuge a carico, famiglia mono-reddito con coniuge e un figlio a carico, famiglia mono-reddito con coniuge e 2 figli a carico. In molti di questi casi fino a 15.000 euro di reddito la busta paga o la pensione resterà invariata mentre per i redditi superiori e fino a 50.000 euro la busta paga o la pensione può crescere da 50 a 30 euro al mese a seconda del carico familiare.

I fortunati sono quelli che hanno redditi superiori a 50.000 euro che si troveranno in busta paga da 50 euro a oltre 100 euro al mese in più. Se l'obiettivo della riforma era quello di intervenire per rendere disponibile una maggiore quantità di reddito e, come dichiarato dal Governo, porre le condizioni per una ripresa dei consumi interni, nel caso dei pensionati e dei lavoratori con stipendi sotto i 1.500 euro al mese la manovra non darà nessun esito sul versante del recupero del potere d'acquisto.

Nel frattempo gli italiani si stanno indebitando per affrontare il caro-vita, compri-



oggi e paghi domani è la nuova parola d'ordine, nel solo 2004 si è registrato in Italia un aumento del 15% del credito al consumo tra prestiti personali, prestiti finalizzati, cessioni del quinto dello sti-

pendio. Per vendere questa sciagurata riforma fiscale il Governo ha dispiegato tutte le sue televisioni per spiegarci la fortuna che avremo nei nostri redditi a partire dal 2005

mentre con una mano silenziosa si prepara ad aumentare bolli, addizionali, tariffe pubbliche e a tagliare servizi sociali e sanitari.

La Cgil si è sempre battuta con vigore contro le scelte

inique di politica fiscale di questo Governo e continuerà a farlo per affermare, assieme a milioni di pensionati e lavoratori che democraticamente manifestano, quanto stabilito dalla Costituzione Italiana: *le tasse devono essere pagate da tutti in base alla progressione del proprio reddito e con le tasse lo Stato deve garantire a tutti senza sprechi uno stato sociale dignitoso dove la scuola, la sanità, l'assistenza, la formazione, la casa, il lavoro, la pensione siano diritti universali per l'insieme delle persone che hanno costruito e vogliono vivere in un Paese democratico.*

E sulla casa si abbatte la riclassificazione catastale

di
ANTONIO BORTOLUZZI*

Berlusconi sta preparando un "regalo di Natale" alle famiglie proprietarie della loro casa che abitano nelle zone centrali delle città. L'ICI pagata sulla base di categorie catastali basse (ovvero per abitazioni di tipo popolare e ultrapopolare) verranno "riclassificate" nelle categorie superiori (cioè di tipo civile o economico).

Se non verrà ritirata in seguito, la norma che prevede la possibilità per i Comuni di chiedere la revisione della categoria catastale attribuita alle abitazioni, è già stata confermata dalla Commissione Bilancio del Senato. Se i Sindaci non decideranno di attenuarne l'impatto, la stangata ICI si abatterà così su 10,4 milioni di abitazioni di tipo economico (cat. A3), su 5,7 milioni di case popolari (cat. A4) e su 1,3 milioni di case ultrapopolari (cat. A5) per un totale di 17,4 milioni di abitazioni interessate.

Ecco in che cosa consiste il taglio delle tasse per Berlu-

sconi: una grande sceneggiata pubblicitaria che ha sullo sfondo le prossime Elezioni Regionali 2005 in cui un Governo (buono) taglierà pochi spiccioli di IRPEF ad una parte di cittadini e dove i Sindaci (cattivi) saranno costretti ad aumentare le tasse locali per garantire i servizi essenziali.

Quello che "il nostro Sceriffo di Nottingham" si guarda bene dal dire è che i Comuni hanno le mani legate, costretti come sono dal drastico taglio di fondi da parte di Stato e Regioni; che chi vorrà curarsi evitando le "liste di attesa" o avrà bisogno di servizi sociali dovrà farlo sempre di più a proprie spese. È questa è la più grave ingiustizia sociale del nuovo millennio perché non si può discriminare i cittadini in base al reddito disponibile: essi devono avere uguali diritti di fronte alle cure sanitarie ed il diritto di vivere nei centri urbani, specie se anziani.

E non sia mai che questa manovra sulla casa non sia invece premonitrice di un'altra -ancora più grave ma ne-

cessaria per rilanciare un mercato edilizio in declino- e cioè rendere impossibile la vita ai ceti popolari ed espellerli dalle zone centrali delle città.

L'Associazione Proprietari Utenti della Provincia di Treviso ribadisce di nuovo preoccupazione e dissenso sui contenuti della proposta di Legge Finanziaria 2005 presentata dal Governo alla discussione parlamentare perché ancora una volta si fa ricadere sul settore immobiliare, in particolare sulla prima casa, il peso prevalente delle maggiori entrate fiscali.

In questo senso la prospettata revisione delle classi catastali, del tutto svincolata da una reale riforma del catasto; la revisione in aumento dei parametri dell'imposta sui rifiuti solidi urbani; l'abbandono della lotta all'evasione fiscale, all'emersione dal lavoro nero, al contenimento dei prezzi e delle tariffe, in particolare l'assenza di misure di contenimento del costo dei combustibili anche attraverso la riduzione delle accise, profilano gli

inquietanti contorni di una possibile stangata sui proprietari utenti, alla quale l'APU si oppone da sempre sollecitando dal Parlamento le necessarie modifiche capaci di tutelare realmente l'utente diretto della propria abitazione.

Ma se questa stangata che il Governo-ricorrendo al voto di fiducia in Parlamento-riserva ai ceti medi e popolari dovesse passare, il tempo della protesta e della solidarietà ai Sindaci dovrà lasciare il campo ad una mobilitazione di massa per impedire un ulteriore impoverimento della stragrande maggioranza degli Italiani. Perciò il migliore Augurio che possiamo farci -insieme a quello di Buone Feste- è di saper reagire tutti uniti alla più grave ingiustizia del nuovo millennio.

* Presidente Associazione Proprietari Utenti di Treviso.

L'Ufficio APU di Mogliano Veneto, in Piazza Trevisanato n.10, è aperto tutti i lunedì e i mercoledì dalle ore 9,00 alle 12,30.

Convegno: inserimento al lavoro dei disabili la convenzione di Treviso non è un modello

Non casualmente Treviso ha ospitato il Convegno Regionale del 10 dicembre

di
FABRIZIO MARITAN

La scelta di tenere il convegno regionale sull'inserimento al lavoro dei disabili del 10 dicembre a Treviso non è stata casuale. La provincia di Treviso, nel bene e nel male, è un importante osservatorio per tentare di comprendere l'evoluzione sociale, economica ed occupazionale dell'intero territorio regionale. Dal punto di vista occupazionale in Veneto e soprattutto in provincia di Treviso, la situazione si sta sempre più aggravando, con l'aumento della cassa integrazione guadagni ed il ricorso ai licenziamenti collettivi. In questa fase diventa ancora più difficile, specialmente per le persone disabili trovare una collocazione lavorativa, che rappresenta un fattore decisivo di integrazione sociale e di auto-realizzazione. Le persone disabili in cerca di occupazione in Veneto risultano circa 16.000 a fine 2003, un numero destinato a crescere, vista la situazione produttiva, se non si adottano da parte della Regione Veneto e delle Province, iniziative e misure necessarie per un effettivo inserimento lavorativo. Viceversa i posti di lavoro riservati e non coperti dalle aziende con più di 15 dipendenti, in base alla Legge 68/99, sono oltre 20.000. Pensiamo quindi, alla luce di questi dati, che sia necessario intervenire per verificare la reale applicazione della legge 68/99, che ha riformato il vecchio collocamento obbligatorio, in una Regione che ha uno dei tassi di disoccupazione più bassi d'Europa e che è costretta ad importare manodopera ormai da alcuni anni, per far fronte alle esigenze delle imprese.

In alcune province si sta discutendo sull'applicazione dell'art. 14 del decreto legislativo 276/03 che, pur senza abrogarlo espressamente, nei fatti va a sostituire l'art. 12 della Legge 68/99, e che regola le convenzioni tra aziende soggette all'obbligo e le cooperative sociali che si prendono in carico i disabili attraverso l'assegnazione di commesse in cambio dello scorporo alle aziende di questi obblighi. Con questo scenario sarebbe stato più sensato verificare lo stato di attuazione della Riforma del 1999, coinvolgere i diversi soggetti che nel territorio operano in questo ambito, e promuovere un programma di inserimenti lavorativi nelle aziende private e pubbliche che hanno scoperte, esercitando senza remora alcuna le necessarie pressioni per l'applicazione della legge 68/99, far potenziare i servizi di sostegno all'inserimento lavorativo dei disabili e perché vengano applicate alle aziende inadempienti le sanzioni previste



La Cgil considera prezioso il lavoro svolto dalle cooperative sociali di tipo B nella nostra Regione. La ricchezza dell'associazionismo e la nascita di numerose cooperative sociali hanno offerto un'importante opportunità a molte persone svantaggiate e in particolare ai disabili con gravi problemi fisici ed intellettivi. E' questo un settore che va sostenuto con interventi appropriati. La nostra organizzazione si è più volte dichiarata disponibile ad un confronto con la cooperazione sociale, per realizzare iniziative congiunte verso il Governo e la Regione a questo fine. Noi pensiamo che la cooperativa sociale dovrebbe essere, in termini generali, un luogo di transizione per i disa-

bili che hanno rilevanti difficoltà ad inserirsi nel ciclo produttivo ordinario, un luogo di esperienza formativa e lavorativa temporanea, in funzione di un inserimento ed inclusione lavorativa stabile nelle aziende di mercato. Se tutti conveniamo che il punto principale da cui partire è "il diritto al lavoro" per le persone disabili è evidente che l'art. 14 si pone in una logica che come minimo distorce le finalità e gli obiettivi della Legge di riforma n. 68/99.

Le stesse associazioni nazionali dei disabili (FAND e FISH), in un recente documento congiunto con la Cgil Nazionale inviato a tutte le Regioni, hanno preso le distanze dall'art. 14, dicendo con chia-

rezza che il problema principale da risolvere non è soltanto quello di delimitare l'ampiezza del ricorso alle convenzioni, ma è soprattutto quello dello sbocco finale e del destino della persona disabile, ovvero che al termine del periodo della convenzione o il disabile trova collocazione all'interno dell'impresa che ha concesso la commessa, oppure a sua scelta resta in organico della cooperativa, ma senza più assolvere al ruolo di copertura della quota di riserva.

La convenzione di Treviso, oltre a non garantire nessuna prospettiva di lavoro futuro nell'azienda soggetta all'obbligo, stabilisce che le persone disabili da inserire in cooperativa sociale possono raggiun-

gere il 30% della quota di riserva nelle aziende con più di 50 dipendenti, consentendo di aumentarla a certe condizioni, inoltre che nelle aziende da 15 a 50 dipendenti è possibile fare convenzioni per un lavoratore disabile. Ciò significa che anche le aziende che hanno l'obbligo di assumere un solo disabile, ovvero quelle da 15 a 35 dipendenti, saranno esentate se faranno una convenzione ai sensi dell'art. 14. Quella di Padova è sicuramente migliore di quella di Treviso, ha ripreso alcuni contenuti dell'accordo nazionale Cgil Cisl Uil di febbraio (percentuale massima del 20%, generico riferimento alla temporaneità, ecc.) ma a nostro avviso è ancora insufficiente su due punti in modo particolare: la transitorietà del periodo di formazione-lavoro in cooperativa e l'impegno alla ricollocazione nell'azienda obbligata (salvo diverso parere del Sil e del lavoratore disabile); l'esclusione dal campo delle convenzioni delle aziende che devono assumere un solo disabile.

Siamo fermamente contrari invece a far diventare la convenzione di Treviso il modello da imitare, e, se qualche Provincia pensa di importarlo, sappia che troverà comunque la Cgil insieme alle associazioni dei disabili, pronta ad una forte azione di contrasto con il ricorso anche alla mobilitazione.

Immigrazione, manifestazione a Roma contro la politica di questo governo

di
LORIS SCARPA*

Sabato a Roma CGIL-CISL-UIL hanno portato in piazza i lavoratori dipendenti per manifestare il proprio dissenso verso la politica del governo in tema di immigrazione. La piazza ha visto la presenza di lavoratori migranti e italiani uniti contro quella logica di vincolare i diritti civili, i diritti della persona al lavoro. Una logica che stà sempre più prendendo piede nel paese. E' il nuovo vestito della schiavitù, che la CGIL per prima ha denunciato con la meravigliosa manifestazione del 23 marzo 2002. Tra gli organizzatori e dunque nel DNA della manifestazione c'era l'idea per cui doveva essere particolarmente partecipata e far vedere assieme lavoratori italiani e migranti più che mai solidali ed uniti nella lotta. Ora non so se in questo senso si possa esprimere piena soddisfazione per la riuscita della stessa, sicuramente ha



fornito un metro di misura, e l'imbocco di una necessaria nuova strada da percorrere. Alla luce di ciò dobbiamo ammettere francamente che la partecipazione di Treviso non è stata adeguata. Un autobus non traboccante, della sola CGIL in cui spiccavano particolarmente le bandiere di una categoria. E' possibile affermarlo, anche alla luce del fatto che Treviso è una delle province italiane col più alto numero di lavoratori migranti e che vede tra le fila dei suoi amministratori per-

sonaggi che hanno reso famosa la nostra terra in tutto il mondo per atti di intolleranza e razzismo. Comunque ciò che credo sia veramente degno di nota è l'esempio dei compagni migranti e giovani italiani che hanno partecipato alla manifestazione e la passione degli slogan che hanno fatto del corteo di Treviso quello più rumoroso e visibile. Ciò non è poco perché denota la necessità di riscatto, di dire no ai luoghi comuni su Treviso e sulla sua gente. Soprattutto c'è

da far notare come la partecipazione a momenti collettivi come manifestazioni e iniziative fa crescere le menti, crea legami tra persone, fa maturare idee, fa nascere spirito di appartenenza. Esperienze come quella di Sabato oltre ad avere un'importanza politica fondamentale, hanno un'importanza strategica e fondante per la CGIL del futuro. Occorre dunque prestare la giusta attenzione a tutti i livelli organizzativi su ogni iniziativa, e cimentarsi al massimo per la riuscita. Sappiamo tutti che nelle nostre zone c'è la necessità di intervenire culturalmente e sappiamo quanto questo sia difficile e costi sacrifici, ma questo non deve essere una scusante. E' questo quello che noi della CGIL chiamiamo con le parole del nostro Segretario Generale G. Epifani: *agire con rigore*. Ci sono le persone di qualunque nazionalità esse siano e ne abbiamo i mezzi.

* Segreteria Fiom Treviso

Ai lavoratori somministrati si applicano gli stessi contratti collettivi nazionali e aziendali in uso nell'impresa utilizzatrice. La concreta conseguenza è che il lavoratore somministrato:

- 1 percepisce la stessa retribuzione dei suoi colleghi dipendenti dell'impresa in cui si trova in missione;
 - 2 ha lo stesso orario di lavoro, giornaliero e settimanale;
 - 3 ha lo stesso numero di giornate di ferie e di permesso;
 - 4 ha diritto a usufruire della mensa e dei servizi sociali e assistenziali presenti in azienda.
- Inoltre i lavoratori somministrati sono titolari di di-

NldiL di PIETRO CASARIN

I lavoratori in somministrazione

ritti e di libertà sindacali così come lo sono i loro colleghi. Possono perciò:

- 1 organizzarsi in un sindacato;
- 2 eleggere i propri rappresentanti;
- 3 riunirsi in assemblea - anche durante l'orario di lavoro - con i colleghi dell'impresa in cui sono in missione o con i colleghi dell'impresa fornitrice.

Questi lavoratori hanno gli stessi diritti sociali di tutti i lavoratori dipendenti a partire dallo statuto dei lavoratori e dalle leggi a tutela della maternità. Perciò i lavoratori

temporanei possono essere licenziati prima della fine della missione solo per giustificati motivi o giusta causa e le lavoratrici con contratto di somministrazione quindi, se restano incinte, non possono essere licenziate dal momento del concepimento e sino al compimento del primo anno di vita del bambino qualora tale periodo rientri nella durata della missione.

Le agenzie di somministrazione hanno l'obbligo di versare, nella stessa misura dei lavoratori dipendenti dell'impresa utilizzatrice, i contributi previdenziali

all'INPS e quelli assicurativi contro il rischio d'infortunio e malattie professionali all'INAIL.

Per i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle agenzie di somministrazione, nei periodi in cui non sono in missione, il costo di tali oneri contributivi è quello previsto per le imprese del terziario. Il versamento dei contributi è importante perché consente anche ai lavoratori somministrati di ricevere le indennità assistenziali per i periodi di inoccupazione, di malattia, di maternità. Infine tale versamento

permette di maturare nel tempo i requisiti per la pensione.

Il versamento del premio INAIL consente invece, di ricevere le indennità in caso d'infortunio sul lavoro o malattia professionale. È importante però non dimenticare mai che la prima vera assicurazione antinfortunistica è quella dell'informazione-formazione sui rischi presenti sul luogo di lavoro e su quelli relativi alla mansione che si svolge.

Tali informazioni, assieme al nominativo del responsabile aziendale della sicurezza, devono essere fornite dall'impresa utilizzatrice e non vanno mai sottovalutate dai lavoratori.

Rinnovo del contratto integrativo Benetton i lavoratori approvano l'ipotesi di accordo

Molta attenzione è stata data al sistema di informazioni sulle strategie del gruppo

di LUIGINO TASINATO

Il 2 Dicembre alla Benetton, dopo oltre due mesi di trattative serrate che hanno visto la partecipazione attiva delle RSU, dei Coordinatori Nazionali del gruppo e dei Segretari Territoriali di FEMCA, FILTEA e UILTA, è stata sottoscritta una ipotesi di accordo integrativo che poi il 15 Dicembre è stata illustrata e sottoposta alla valutazione dei lavoratori nelle assemblee.

La valutazione è stata positiva, per quanto la contrattazione non sia mai esaustiva di tutte le aspettative che si verificano tra i lavoratori nelle aziende. Nel dettaglio, molto spazio e molta attenzione è stata data al sistema di informazioni, che, in un gruppo come questo dove le decisioni sulle strategie sono prese quasi in tempo reale, assumono importanza vitale per riuscire a prevedere e quindi per quanto possibile incidere sulle scelte industriali che possono avere riflessi sulla occupazione e sulle condizioni di lavoro in azienda.

E' stata riaffermata dalle parti, la volontà/necessità di procedere sulla strada della partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, attraverso l'individuazione e l'utilizzo di tutti quegli strumenti (anche da costituire sulla base delle direttive europee) che consentano di raggiungere l'obiettivo di partecipazione sopra esposto.

Molta importanza riveste anche il contenuto delle informazioni oramai non più gestibili sulla base della informativa annuale che pure ha la sua ragione di essere, ma necessariamente su base flessibile e quindi le



parti si impegnano a confrontarsi ogni qualvolta lo si ritenga necessario e comunque preventivamente in ogni situazione nella quale i

processi organizzativi dovessero comportare riflessi sugli assetti occupazionali. Visto il potenziale sempre maggiore delle piattafor-

me estere, si concorda che le informazioni già previste nei precedenti accordi vengano implementate e aggiornate sulla consistenza e sulla natura delle produzioni decentrate e sulle dimensioni occupazionali delle società estere. A questo scopo sarà costituita una Delegazione Speciale di Negoziazione che dovrà definire le norme attuative per il coinvolgimento dei poli manifatturieri che pur non rientrando nella UE sono rilevanti per il processo produttivo. L'accordo viene anche integrato con l'impegno a monitorare l'applicazione del Codice Etico in particolare per quanto riguarda aziende

controllate, cototerziste e fornitori.

Nel campo normativo, sono state meglio definite ricordandole al CCNL, le norme sulla banca delle ore, sul part-time, sul Job Sharing e sul telelavoro. Esiste inoltre la disponibilità a discutere in tempo utile su eventuali modifiche degli orari di lavoro richieste da esigenze produttive, in modo da individuare soluzioni che consentano di conciliare per quanto possibile le esigenze dell'impresa con quelle dei lavoratori.

Dal punto di vista formativo, ribadendo la validità della formazione professionale quale strumento fondamentale per la crescita del lavoratore e dell'impresa, si registra la volontà di concertare i piani formativi aziendali attraverso l'analisi dei bisogni e la progettazione dei corsi formativi con l'ausilio di esperti delle parti. Anche sull'inquadramento è stato avviata una verifica sull'applicazione dei nuovi livelli previsti dal CCNL e sulle ricadute professionali a seguito della razionalizzazione produttiva in corso.

Infine sulla parte salariale, si conferma la validità del meccanismo che ha determinato la maturazione del premio di risultato negli anni scorsi, basato su indici di efficienza e sulla redditività del gruppo, immaginando, a parità di risultati raggiunti, un aumento del 15% circa nei quattro anni di validità del contratto, con la dislocazione del 10/11% nel 2005 e il resto suddiviso negli anni successivi. Questo dovrebbe portare il premio per il 2004 (pagato nel 2005) se maturano entrambi gli indici, abbastanza vicino ai mille euro.

La galassia Benetton

Il temine galassia di solito è usato metaforicamente per definire un qualcosa di vasto e nello stesso tempo composito e strutturato. Ebbene proprio questo è l'impresa Benetton, che attraverso una capogruppo Edizioni Holding, oramai è inserita in un sistema finanziario che va dalle partecipazioni a imprese telefoniche, alle autostrade, agli autogrill, ai grandi aeroporti, alle grandi stazioni, alla editoria, e in genere alla finanza, attraverso una miriade di società controllate in varia percentuale che fanno comunemente capo alla famiglia di Ponzano.

Il passaggio dalla vocazione industriale a quella più prettamente finanziaria è sempre più accentuato, tanto che Benetton Group, che è la parte industriale tessile e abbigliamento che ha fatto

la fortuna della famiglia, rappresenta ormai solo il 20/30% del fatturato totale del gruppo. Intendiamoci, non è poco questa percentuale di fatturato, tanto più che la redditività maggiore sembra arrivare proprio da questa branca dell'attività, ma una domanda se permanente ancora una vocazione industriale all'interno del gruppo, vista la situazione, va sicuramente posta. Infatti lo spostamento da impresa industriale prettamente produttiva a impresa terziaria che diventa più legata alla gestione finanziaria del proprio patrimonio che non alla produzione vera e propria, non è un fatto nuovo, già negli anni 80 si discuteva di questo fenomeno, tuttavia i risultati non furono positivi perché portarono alla diminuzione dei livelli occupazionali ed al rallentamen-

to dell'economia. Ora la domanda da porsi è: nella galassia ci sarà nel futuro ancora posto per la produzione industriale? Io ritengo che sia necessario mantenere il contatto diretto con l'industria vera e propria, seppure con i cambiamenti che la globalizzazione/delocalizzazione impone oggi, altrimenti si rischia di recidere quel legame con il territorio che fa la differenza nel valore del marchio sia per qualità che per contenuto di Made in Italy. Io credo che se si rinuncia del tutto a questi due fattori, la competizione globale obbligherà alla rinuncia anche dell'ultima parte industriale del gruppo e quindi ci si perderà nell'anonimato della grande produzione tessile del mondo. La sfida è davanti, ai posteri l'ardua sentenza! L.T.

I detective dell'ambiente

Lo stato di salute delle terre alte del Cansiglio raccontato dagli alunni della 3^a A, Media "Da Ponte" - Vittorio Veneto

Da Luca di Fregona al Cansiglio, lungo i sentieri di un tempo, per riscoprire le vicende storiche di cui fu teatro l'Altopiano durante la Seconda Guerra Mondiale, ma anche e soprattutto le bellezze e lo stato di salute dell'Altopiano del Cansiglio.

Come avevamo anticipato da queste pagine nel numero di luglio 2004, i ragazzi della classe 3^a A della Scuola Media "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto, insieme ai loro insegnanti Pier Paolo Brescacin e Paola Da Ros, a partire dal 28 ottobre 2004 hanno raggiunto a piedi l'Altopiano del Cansiglio per una vacanza studio della durata di quattro giorni.

Per l'andata, in particolare, i ragazzi hanno percorso alcuni sentieri che da tempo immemorabile le popolazioni locali utilizzano nel quadro delle attività agricolo-pastorali: la vecchia strada Remiera che da Luca porta in Valsalega; il sentie-

ro che da Pian De Spina va in Doel e la Strada del Patriarca.

Tra le consegne che i ragazzi della Da Ponte avevano avuto dagli insegnanti, v'era anche quella di registrare le condizioni dei tre sentieri summenzionati, utilizzati appunto per raggiungere l'Altopiano, nonché lo stato di salute dell'ambiente naturale e umano contiguo agli stessi.

Ne è venuta fuori un'analisi interessante dell'ambiente naturale del Cansiglio, che non manca di registrare note positive sullo stato di salute dell'Altopiano, ma anche qualche dissonanza e aspetto negativo che spesso sfugge ai molti distretti turisti ed escursionisti che frequentano l'Altopiano.

Ma riportiamo dalla viva voce dei ragazzi le osservazioni che hanno effettuato in itinere durante il trasferimento in Cansiglio.



Luca (Fregona), 28 settembre 2004. Ore 8.00: la classe 3^a A della Scuola Media Da Ponte in partenza da Luca (frazione di Fregona)

1 tutto ok per la strada Remiera

La via Remiera parte dalla frazione di Luca (Fregona), sale in Pian de Spina e da qui attraverso la Valsalega portava in Crossetta. Il primo documento che certifica l'esistenza di questa via risale al 1711, anno appunto in cui si parla di una strada che serve la contrada di Luca per "andar e ritornar da i boschi del Canseio cogli animali et condotta de remi". Probabilmente la sua origine va cercata in epoca medievale, quando le popolazioni della pedemontana, e in questo caso di Fregona e frazioni, andavano sull'Altopiano per praticare la monticazione. Essa serviva infatti per trasferire il bestiame dalla pianura ai pascoli di montagna di Val Salega, Cuierta, Pian Sambuc, Crossetta e le Code, di pertinenza della comunità di Fregona. Successivamente, col dominio



Uno dei tanti capiteli dedicati a Sant'Antonio Abate che indicano la via Remiera che porta in Valsalega. Alcuni sono in buono stato di conservazione, altri meriterebbero di essere recuperati.

della Serenissima, nel 1500, la strada venne utilizzata per portare a valle il legname pregiato dell'Altopiano (leggi: i faggi) per la costruzione dei remi e delle navi dell'Arsenale. Non era però la strada più usata per l'esbosco del legname, in quanto gli arboranti preferivano usare il sentiero del Runal, che giungeva direttamente al lago di Santa Croce, e attraverso un canale costruito appositamente al Piave, dove il legname veniva fatto arrivare a Venezia. Oggi la via Remiera è utilizzata quasi esclusivamente dagli escursionisti come noi. Il sentiero della via Remiera è ben segnalato e praticabile, anche perché è stato

risistemato dagli alpini cinque anni fa. Nella parte finale (e cioè da Pian de Spina a Valsalega) risulta interrotta, a seguito di una frana sotto la sede stradale e a seguito dei lavori di sbancamento della Statale stessa. Peccato, perché meriterebbe di essere ripristinato. Il tracciato è segnalato anche dalla presenza di tutta una serie di capiteli votivi dedicati a Sant'Antonio Abate, protettore dei pastori e degli animali. Alcuni di questi capiteli sono in buono stato di conservazione; altri - come quello proprio sotto Pian de Spina, meriterebbero di essere recuperati prima che spariscono definitivamente.

3 la via del Patriarca cancellata dalle ruspe

Provenendo da Doel, Pian dell'Erba e Boscars in località Crossetta abbiamo imboccato e seguito la vecchia Via del Patriarca.

Tale strada deve il suo nome al Patriarca d'Aquileia Raimondo della Torre che nel 1274 la fece costruire per collegare i suoi territori con quelli della Diocesi di Belluno, ed evitare così il dazio di Serravalle sui commerci tra le due zone.

Anticamente la via partiva nei pressi del Castello di Caneva e giungeva a Col Alt, Col Oliver, passava sotto malga Cercenedo fino a Crossetta, e poi scendeva per una specie di vallone in Campo della Mussa, i Bech, le Code e infine raggiungeva Pian Cansiglio.

Perse di importanza alla fine dell'Ottocento con la costruzione dell'attuale Statale 422 Fregona-Crossetta-Pian Cansiglio, e venne cancellata nel secondo dopoguerra con la costruzione della rotabile Crossetta-Gaiardin-Caneva.

Grazie ai finanziamenti europei di qualche anno fa per il recupero delle alte vie, Veneto Agricoltura (l'ente regionale che amministra il Cansiglio) ha individuato e ripristinato il percorso tra Col Oliver e Pian Cansiglio, segnalandolo con la sigla SP (Sentiero del Patriarca) disegnata in azzurro su rocce e alberi.

Capita però che in località Crossetta, dove la via corre quasi a strapiombo sopra l'attuale Statale 422, essa sia stata oggetto di un vistoso sbancamento, che ha cancellato anche l'imbocco del sentiero panoramico 991 che giunge da Crossetta in Piancavallo.

Ma non solo: nel punto dove la strada del Patriarca scende in direzione Camp de Mussa, in corrispondenza di due tornanti la vecchia via risulta praticamente cancellata dalla costruzione di una nuova massicciata, che serve al transito delle scavatrici di una ditta che sta lavorando all'acquedotto. Si tratta di un intervento che, distruggendo la strada storica, rende inutile la segnalazione e ogni tentativo di recupero di questo sentiero da parte di Veneto Agricoltura.

2 e il sentiero per Doel ormai si perde nel verde

Nel corso della nostra marcia per raggiungere l'Altopiano del Cansiglio, abbiamo percorso anche il sentiero che da Pian de Spina porta in Doel e in Pian dell'Erba. E' una variante della Via Remiera, che permetteva anticamente ai pastori di raggiungere più speditamente i pascoli di Pian della Lama, Doel, e Pian dell'Erba, e che oggi rappresenta una tappa obbligata - se non si vuole seguire la Statale 422 - per raggiungere l'Altopiano, visto anche che un tratto della via Remiera è stato cancellato.

Il sentiero per Doel venne usato anche dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale, e in particolare l'8 settembre 1944, durante il grande rastrellamento in Cansiglio.

per penetrare nel dispositivo partigiano che i partigiani avevano predisposto sull'Altopiano. Non a caso

proprio in Doel i partigiani partirono la prima sconfitta, e i tedeschi ebbero così la via aperta per conquistare tutto il



Lungo il sentiero che porta in Doel: è visibile l'invasione dell'arbustivo, che in taluni tratti ha cancellato il percorso.

Cansiglio. Questo percorso venne abbandonato negli anni 1960-1970, con la fine della partiva dell'alpeggio, e solo pochi anni fa è stato reso di nuovo agibile dal Gruppo Alpini della zona di Fregona. Ora però il sentiero sta di nuovo scomparendo, a seguito dell'invasione dell'arbustivo e forse di una cattiva manutenzione, in località Campo Dei Mori, dove c'è il pericolo di andar a finire anche in un vallone, e in località Pian della Lama, dove si rischia di perdere l'orientamento e di smarrirsi.

Lungo il sentiero c'erano un tempo anche aree pascolive, che oggi non esistono più. In Pian della Lama, per esempio, il pascolo è pressoché scomparso e la zona è poco accessibile a seguito di spini e roveti. Nei pressi di questo prato si può notare, seminasosta in mezzo ad alcuni alberi secolari, anche la casera di "Cota-

ch", oramai cadente e semidiroccata.

Diversa invece è la situazione poche centinaia di metri più in su, in località Doel: qui i pascoli sono in un buono stato di salute, sono visibili, e ancor oggi ancora utilizzati da alcuni allevatori di San Martino di Colle Umberto, che nella stagione estiva portano quasi le mucche. Le casere dei dintorni, che un tempo servivano ai pastori come abitazione, ricovero del bestiame e lavorazione del latte, sono tutte ben ristrutturate e conservano la struttura e la tipologia di un tempo. Ho osservato anche lungo il percorso tracce evidenti del passaggio dei cinghiali, che per cercare i tuberi di cui si nutrono, hanno smosso e rovinato le zolle d'erba. C'è il rischio - se non si interviene - che anche in questa zona le bestie non possano più pascolare durante l'alpeggio.

di
AGOSTINO CECCONATO

A Venezia eravamo in tanti, nonostante la pioggia, il vento ed il freddo. Quella partecipazione, con quelle condizioni atmosferiche, sottolineava ancor più la determinazione della nostra lotta, il convincimento delle nostre giuste richieste nei confronti del governo.

In altre settanta piazze d'Italia si stava contemporaneamente manifestando, realizzando una partecipazione di milioni di persone per chiedere una Finanziaria diversa. Le nostre richieste sono ancora in campo, inascoltate da un Governo che non conosce il valore del confronto con le parti sociali. Chiediamo che le poche risorse disponibili siano indirizzate per favorire la ricerca, gli investimenti in settori che non temono la concorrenza dei paesi emergenti, che consentano lo sviluppo della professionalità dei lavoratori e la qualità delle produzioni. Le risorse vanno indirizzate per favorire la ripresa dei consumi delle fasce sociali più numerose e più deboli (la sola rivalutazione delle pensioni sulla base dell'inflazione programmata è ben lungi dall'assicurare la tenuta del loro potere d'acquisto).

La forza dello sciopero e delle manifestazioni hanno dimostrato che esiste un altro Paese, composto dalla maggioranza dei cittadini, consapevole che la storia della riduzione delle tasse e solo uno "specchio per le allodole". Con la parola tasse si può intendere in modo ampio tutte le imposte (irpef, ict, addizionali, iva, irap, ecc.), tutte le tariffe, tutti i tickets. Questo

Spi Cgil, festa di fine anno

Il 21 gennaio 2005 si è svolta la festa di fine anno dello SPI CGIL. In tale occasione il Segretario Generale Pierluigi Cacco ha voluto ringraziare tutti gli attivisti del Sindacato: i recapitisti, che con il loro lavoro quotidiano assicurano un servizio di qualità ai pensionati e ai cittadini; i segretari di Lega, impegnati nella difesa dei diritti delle persone anziane e dei più deboli; i componenti del Direttivo provinciale e tutti gli operatori e volontari che con la loro dedizione contribuiscono a fare sempre più forte la nostra Organizzazione.



Nonostante la pioggia

Governo riduce il prelievo irpef di 6,5 miliardi. E' stato calcolato che il 40% va a beneficio del 10% dei cittadini più ricchi. Agli operai che rappresentano il 15% dei contribuenti, andrà solo il 7% dell'intera riduzione, mentre a professionisti e imprenditori che rappresentano l'8% dei contribuenti andrà il 25%. Il 42% delle famiglie, la maggioranza pensionati, non avrà nessun vantaggio. Riducendo l'irpef il Governo disporrà ovviamente di mi-

nori entrate che si tradurranno inevitabilmente in minore disponibilità di spesa. Ma mentre il Governo propaganda che questo verrà recuperato con i tagli di sprechi e un recupero di maggior efficienza, nei fatti esso scarica sulle Regioni e sui Comuni le "brutte figure" e le difficoltà. Le Regioni avranno meno risorse per la Sanità (l'USL 8 ha deciso un incremento del costo a carico dei Comuni per i servizi distrettuali, di cinque euro in due anni per

ogni cittadino) e le Amministrazioni locali un taglio ulteriore di trasferimenti dello Stato (il Comune di Treviso avrà oltre 600.000 Euro in meno, dal 2003 al 2005 ha perso più di 1.300.000 Euro). Quello che sta mettendo in atto questo governo è ben chiaro. Una riduzione delle imposte dirette, a favore principalmente dei benestanti ed un aumento conseguente di tutte le altre "tasse" indirette che paghiamo sulle tariffe, con i ticket, sulla benzina, sulla prima casa, ecc..

Queste scelte non produrranno lo sviluppo del Paese, lo renderanno invece più povero e diviso. Quando il sindacato chiede uno

stato sociale robusto, ha in mente una società dove tutti i cittadini, indipendentemente dalla ricchezza di cui dispongono quando nascono, possano contare su dei servizi che consideriamo essenziali, assicurati indipendentemente dalla condizione del reddito. Dalla nascita, passando per la scuola ed il lavoro, alla vecchiaia, dall'asilo nido alla casa di riposo in condizione di non auto sufficienza, lo Stato deve dare certezze al cittadino attraverso un sistema solidale di servizi. Una società così imperniata ha bisogno del contributo di tutti, attraverso le imposte dirette che ognuno deve pagare in progressione del proprio reddito. Una società dove la ricchezza è spalmata con differenze più contenute, produce una società oltre che più solidale, più sicura, più fiduciosa, meno invidiosa, meno egoista, meno violenta. La società che vogliamo per noi e per i nostri figli.

Bilancio 2005, il Direttivo investe sulla formazione

di
MARIO BONATO

Il Comitato Direttivo del Sindacato Pensionati, nella sua riunione del 14 gennaio 2005 ha discusso e approvato, con voto unanime, il bilancio di previsione 2005. In particolare l'attenzione dei componenti del direttivo si è concentrata su una serie di progetti a sostegno dell'attività del sindacato e dello sviluppo del tesseramento. Il più importante è certamente il progetto denominato provvisoriamente "pensionandi", poiché prevede nel prossimo anno l'intervento di pensionati, opportunamente preparati, per contattare i lavoratori nelle fabbriche, insieme a delegati delle categorie interessate. Lo scopo è quello di far conoscere ai lavoratori prossimi alla pensione l'esistenza e le attività del sindacato pensionati, in modo da agevolare il loro passaggio, una volta raggiunta la pensione, dal sindacato di categoria allo SPI.

L'informazione e l'aggiornamento su materie previdenziali, assistenziali e fiscali per i nostri colla-



boratori di recapito, per i responsabili delle Leghe SPI e delle Zone, richiedono una costante attività di formazione che il progetto "scuola SPI" si propone di mettere a disposizione di quanti, attivisti e neo pensionati, intendono approfondire le loro conoscenze.

La congiunzione fra tradizione, testimonianze storiche e progresso tecnologico si realizza nel progetto "archiSPI" - archivio fotografico della CGIL a cura dello SPI di Treviso. Si tratta di un progetto ambizioso che prevede la realizzazione di un archivio fotografico che testimoni di tutti gli eventi, manifestazioni, congressi, passati, presenti e futuri.

Altri progetti per il 2005

Altri progetti per il 2005 approvati dal Direttivo del 14 dicembre:

- Progetto piccoli comuni - per l'insediamento e il consolidamento del Sindacato nei comuni con meno di 10.000 abitanti;
- Dipartimento recapitisti - iniziativa a sostegno dell'attività dei nostri collaboratori di recapito;
- Iniziativa dello SPI per stimolare l'adesione all'Auser degli iscritti SPI;
- Abbonamento gratuito a Liberetà per tutti gli attivisti del Sindacato per offrire loro uno strumento di lavoro e di promozione alla rivista stessa.

SANITÀ

Il nuovo che avanza nella Regione Veneto

Si chiama "ospedale di comunità" ma costa da 10 a 30 euro al giorno

di
ITALO IMPROTA

Durante lo scorso mese di agosto, con una delibera fatta passare quasi in sordina, la Giunta Regionale ha disposto l'avvio di una sperimentazione volta ad attivare "strutture sanitarie intermedie a seguito di dimissioni ospedaliere", i cosiddetti Ospedali di Comunità, che dovrebbero essere disponibili per coloro che risiedono nel territorio di riferimento. Queste "nuove strutture" (che nuove non sono - visto che è prevista la riconversione di ospedali già esistenti e chiusi con il piano di razionalizzazione dei posti letto) dovrebbero prevalentemente contribuire a ridurre la permanenza dei degenti negli ospedali dopo la fase acuta o l'intervento operatorio subito. La delibera della Giunta Regionale ne prevede 4 e precisamente nelle ASL: n.1 Belluno, n.12 Venezia, n.16 Padova e n.22 Busolengo; oltre a queste previste nella citata delibera, il Distretto Socio Sanitario n.5 dell'USL 9 di Treviso, su sollecitazione del Sindaco di Mogliano Veneto, sta studiando una sua analoga iniziativa locale.

Nella delibera gli Ospedali di comunità sono previsti "come strutture con limitato numero di posti letto (lo standard ne prevede un massimo di 20) e dovranno essere adeguati per un'assistenza sanitaria di tipo medio-alto in rapporto al sistema di residenzialità extra-ospedaliera". La durata delle degenze non potrà essere superiore a 60 giorni per più di due trimestri consecutivi. Il personale sarà sostanzialmente ridotto e composto da paramedici mentre l'assistenza medica verrà erogata (nelle ore diurne) dai medici di medicina generale (il medico di famiglia). Il tutto finalizzato alla riduzione dei costi giornalieri nelle degenze ospedaliere.

Come sempre il Sindacato non è contrario a ricercare riforme organizzative per ridurre i costi di gestione del Sistema Sanitario Pubblico, ma su questo progetto di sperimentazione lo SPI insieme alle altre organizzazioni sindacali ha espresso alcune contrarietà o perplessità:

1) la scelta di richiedere una compartecipazione alla spesa (ticket giornaliero) da parte dei degenti o loro familiari dal 21° al 40° giorno di 10,00 € e dal 41° al 60° di 30,00 €, facendo così rientrare dalla finestra quello che la mobilitazione sindacale aveva impedito lo scorso anno e cioè **gli ospedali a pagamento**. Di fatto di-



mettendo il paziente dall'ospedale prima della sua completa guarigione ed inviandolo in tale struttura gli si farebbe pagare un ticket che nell'ospedale non è previsto proprio a seguito della mobilitazione sindacale dello scorso anno;

2) il riferimento ai livelli essenziali di assistenza garantiti dallo stato (L.E.A.) presente nella delibera come politica "innovativa", volta a garantire il **diritto alla salute del cittadino**, è in netta contrapposizione all'obbligo del pagamento di un ticket da parte del paziente accolto nella "nuova" struttura;

3) la scelta di utilizzare i soli medici di medicina ge-

nerale - la cui capacità non è in discussione - lascia perplessi per il tipo di contratto che li lega alle U.L.S.S. (convenzione e non rapporto di lavoro) ed il rilevante quantitativo di pazienti che di solito ciascun medico segue; ci si chiedeva se non era il caso, sempre in un'ottica di economicità, utilizzare medici dipendenti da strutture pubbliche magari attraverso forme di utilizzazione mista.

Infine ci piace ricordare che a differenza di altre realtà territoriali - portate strumentalmente ad esempio nella delibera per giustificare l'introduzione del pagamento del ticket per il ricovero in Ospedale di Co-

munità - nella Regione Veneto i cittadini sono già vessati da balzelli e abbondanti imposte locali per i servizi socio-sanitari: il ticket sui farmaci, l'addizionale IRPEF, l'aumento del bollo delle auto (in vigore provvisoriamente già da tre anni); nonché la necessità per i cittadini di ricorrere spesso ai servizi a pagamento, a causa delle lunghe liste d'attesa, per ottenere visite specialistiche e/o diagnostica in tempi più accettabili.

Alle rimostranze del sindacato sul pagamento di un ticket giornaliero la Giunta Regionale ha risposto che la degenza media è di tre settimane, ma guarda caso, quelli che aumentano la media

sono proprio i più deboli e gli anziani. **Ancora una volta la Regione prova ad illudere la gente.** Mentre il presidente Galan promette una riduzione delle tasse, i suoi assessori introducono i nuovi ticket. Le organizzazioni sindacali dicono no a questo modo di tagliare le tasse. No alla scelta di porre a carico dei cittadini, ed in particolare dei più deboli, balzelli occulti che distruggono l'idea di uno stato sociale in cui con una equa distribuzione fiscale si assicura il diritto al benessere di tutti i cittadini.

VILLORBA

Unificazione dei distretti

Dopo l'analisi fatta nei Direttivi di Lega e nel Coordinamento di Zona di Villorba sulla situazione presente e futura del nostro Distretto n. 3, abbiamo con FNP CISL E UILP avuto un incontro col Dott. Faronato (direttore del Distretto), il 3 dicembre scorso. Abbiamo saputo che i due Distretti n. 2 e 3 verranno unificati soltanto a livello amministrativo per razionalizzare le risorse. Nella nuova sede di Villorba (in via di costruzione) verranno potenziati gli ambulatori specialistici che non richiedono costose attrezzature e/o macchinari: es. ambulatorio Fisiatrico, Neurologico ecc.. Già si inizierà aprendoli in Casa Marani, previo accordo col Comune di Villorba. I prelievi si effettueranno senza prenotazione a Villorba e con prenotazione a Breda. Non si faranno più (quando il nuovo distretto sarà finito) a Speggiano, data la vicinanza. Bisognerà però attivare una rete di servizi di trasporto da e per Castrette.

OPITERGINO

I disagi segnalati

Il coordinatore della Zona SPI dell'Opitergino Mottense, Renzo Piccolo, segnala che da un recente incontro con i collaboratori di recapito SPI che operano nei vari Comuni della Zona, sono emerse alcune situazioni di precarietà e di disagio per gli anziani che frequentano i nostri recapiti. Localo situati ai piani superiori raggiungibili con alcune rampe di scale, mancanza di riscaldamento o mancanza di locali comunali da destinare al servizio; questi i casi più ricorrenti.

In occasione dei prossimi incontri con le Amministrazioni Comunali anche questo sarà un argomento di discussione per ottenere dei provvedimenti idonei ad eliminare o contenere i disagi.

CONSULENZA di CAROLINA TORTORELLA

Le pensioni dal 1° gennaio 2005

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto interministeriale che stabilisce l'indice istat dell'inflazione, valido per calcolare l'aumento delle pensioni per il prossimo anno, nella misura dell'1,9%. La pensione minima passerà dagli attuali 412,18 a 420,02 euro, l'assegno sociale da 367,97 a 374,97 euro e la pensione sociale da 303,25 a 309,02 euro mensili. Chi ha diritto all'incremento previsto dalla finanziaria 2002 (il famoso milione al mese) passerà, da 516,46 del 2002 e 535,95 del 2004, a 543,79 euro mensili. Questa maggiorazione, che spetta ai pensionati sopra i 70 anni, o sopra 160 se invalidi totali, viene attribuita a patto che l'interessato non possieda redditi superiori ai seguenti limiti lordi annui:

- pensionato solo: 7.069,27 euro;
- pensionato con il coniuge: 11.943,88 euro.

A tal fine si considerano i redditi di qualsiasi natura, compresi quelli esenti o soggetti a ritenuta alla fonte, mentre non viene preso in considerazione il reddito della casa di proprietà in cui si abita.

Per quanto riguarda le pensioni d'importo superiore al trattamento minimo, l'incremento pieno dell'1,9% si applica, come previsto dalla normativa vigen-

te, solo sull'importo mensile sino a tre volte il trattamento minimo, sulla quota mensile compresa tra tre e cinque volte il trattamento minimo si applica nella misura del 90%, mentre sulla quota mensile superiore a cinque volte il trattamento minimo si applica nella misura del 75% e quindi il calcolo degli aumenti per il 2005 sarà così articolato:

- sino a 1.236,54 euro mensili di pensione: aumento pari all'1,9%;
- da 1.236,55 a 2.060,90 euro al mese: aumento dell'1,71%;
- da 2.060,91 euro in poi: aumento dell'1,425%.

C'è da aggiungere che per il 2004 non scatterà alcun conguaglio di perequazione in quanto la

percentuale provvisoria del 2,5% calcolata per il 2004 nel novembre del 2003 è risultata pari a quella definitiva e quindi niente arretrati nel gennaio 2005.

Infine, un problema che si ritiene debba essere affrontato è quello relativo al "paniere" di cui si serve l'ISTAT per il calcolo dell'inflazione. I beni e i servizi presi in considerazione rappresentano effettivamente i consumi dei pensionati? Le persone anziane si rivolgono a prodotti che, in linea di massima, sono differenti da quelli degli altri componenti delle famiglie di operai e impiegati o, quantomeno, alcuni prodotti incidono in maniera diversa sul totale dei consumi dei vari nuclei. È auspicabile che la perequazione delle pensioni venga effettuata sulla base di un nuovo paniere che tenga conto specificamente dei consumi dei nuclei familiari ultrasessantacinquenni da cui scaturisca un indice apposito per i pensionati.

Inoltre i sindacati dei pensionati chiedono la modifica di certi automatismi spesso sperequanti e come primo provvedimento rivendicano l'abolizione della fascia intermedia di riduzione dell'aliquota e, quindi, l'adeguamento al 100% dell'indice istat della quota di pensione fino a cinque volte il minimo.

Concessioni di viaggio

Prorogata fino al mese di maggio 2005 la validità delle concessioni di viaggio per i Pensionati FS. - Il pagamento della quota di compartecipazione di 15.000 €, già prevista per gli anni 2003 e 2004 e versata lo scorso anno in un'unica soluzione, non deve essere ancora versata al Centro Rilascio Concessioni. Faremo seguito appena definite le nuove modalità.

AMARCORD

Quella volta che la mamma mi fece il bagno col sapone La maestra mi gratificò di un buffetto e di un bel 10 al profumo di Palmolive

di
RENZO PICCOLO

Ai tempi delle "mie" elementari (1954-1959) abitavo come ora a Cavalier, piccola frazione del Comune di Gorgo al Monticano, dove c'era una bella scuola con aule alte, enormi con delle stufe di pietra rossa. Erano gli anni del dopoguerra ed era cresciuta la natalità nei borghi e nei paesi che riprendevano a vivere con le antiche abitudini, dopo il duro conflitto che aveva disastrosamente i rapporti con le persone e le cose, pur se in misura minore che in altre parti dell'Italia.

Le classi erano riempite da oltre 30-35 ragazzetti che uscivano da casa per le prime volte con nulla più di quel che avevano sotto braccio: un involucri di cartone magari già usato dal fratello maggiore con un quaderno a quadri e uno a righe spaziate per scrivere "in ordine". Forse c'era anche un libro di lettura avvolto dalla carta velina perché non ci rimasero i segni dell'uso.

Tutti eravamo "poveri" ed alcuni magari anche di più e l'unico aspetto che poteva essere gradito era la scuola, ambiente di sicuro migliore delle nostre case spesso volte disastrate dalla povertà endemica del tempo; c'erano ancora i "casoni" (abitazioni purtroppo sparite anche come testimonianza di un'epoca) col tetto di paglia e "strame" e le stanze promiscue anche con gli ani-



mali. La cucina annerita dal fumo del povero "fogher" al cui paiolo era appesa una pentola di rame per la polenta o una teglia per i fagioli unica "cucina di base" che riusciva a tenere "in linea" i commensali senza troppa difficoltà.

Il "cesso" (servizio) era fuori, dietro il letamaio ed era privo di accessori. Ma il cuore di quelle case era la stalla, dove la sera le "vacche" producevano un calore che scaldava l'anima dei vecchi e di noi bambini animati da pochi giochi di gruppo. Nella stalla poi durante l'inverno ci si faceva il bagno nel "mastello": prima i piccoli, poi i grandi aggiungendoci solo un po' d'acqua riscaldata frettolo-

samente sul "fogher". Rimanevamo però impregnati anche nei vestiti puliti gli odori forti della stalla o della cucina e li portavamo anche in chiesa e a scuola senza troppo imbarazzo, tanto erano condivisi.

Così che quella volta che la zia (che era a servire in città) portò il regalo, non ricordo più se a Natale o a Pasqua, delle saponette "Palmolive" che mantenevano un buon profumo per un po' di tempo dopo il bagno, mia madre mi avviò alla scuola fiera. Era la mattina del rientro da scuola dopo le vacanze, esaurite le formalità di rito (come avete celebrato le feste? ecc.), la maestra Fides cominciò a dettare il testo da trascrivere

in bella scrittura andando avanti e indietro tra i numerosi banchi. Ogni tanto sgridava qualcuno oppure sollecitava a non fare le "orecchie" sulla pagine del quaderno, ma quando mi arrivò vicino individuò quasi incredula il diverso profumo che emanavo e mi gratificò di un buffetto affettuoso. Ma ancor di più sottolineò l'evento con un bel "10" in coda al "dettato".

Devo dire che mi piaceva molto andare a scuola e i bei voti erano frequenti, ma quel "10 profumato" rimane tra i ricordi più belli di quegli anni così difficili, quasi incredibili per chi non li ha attraversati.

di
PAOLO MOSCHINI

Succede molto spesso che pur vivendo da molto tempo in un territorio, non se ne conoscano tutti gli aspetti culturali importanti.

Mi riferisco al Giardino Museo Bonsai della Serenità che si Trova a Tarzo (Tv) e che è curato da Armando Dal Col.

Parlare di Armando Dal Col significherebbe fare la storia del Bonsai italiano. Il Museo Bonsai è visitabile tutti i giorni e qui, più che altrove, si possono ammirare le centinaia di opere create in 40 anni di incessante ricerca evolutiva, molte delle quali sono state pluripremiate in Giappone dalla Nippon Bonsai Association, la massima autorità mondiale di Bonsai la quale già nel 1986 gli ha rilasciato il diploma ufficiale di merito e di "istruttore mae-

A Tarzo il Giardino Museo Bonsai della Serenità

Centinaia di opere create in 40 anni da Armando Dal Col



stro" dell'arte Bonsai per la creazione del suo famoso Faggio "Patriarca", classificatosi al primo posto al concorso mondiale. Ma innumerevoli riconoscimenti e primi premi li ha avuti anche in campo nazionale, e l'ultimo in ordine di tempo è la TARGA ORO U.B.I. 2003 rilasciatagli dall'unione Bonsaisti Italiani (UBI) per i suoi meriti nella diffusione dell'arte Bonsai amatoriale in Italia e per il suo

Quarantennale alla carriera nel bonsaismo. La sua fama incontrastata è cresciuta grazie anche - e soprattutto - alla preziosa collaborazione della moglie Haina conosciuta in uno dei suoi viaggi in Estremo Oriente, divenuta discepolo appassionata e silenziosa, dotata di un grande entusiasmo e di un intenso amore per la Natura. Il visitatore che si reca nel comune di Tarzo, nella Marca Trevigiana a

ovest fra Vittorio Veneto e Conegliano, rimane "catturato" dalle bellezze dei vigneti e dell'incantevole valle con i laghi e le colline che circondano Tarzo. Il Giardino Museo Bonsai della Serenità è stato progettato affinché la sua fruizione sia allargata non solo agli appassionati, ma anche a un pubblico più vasto, perché il giardino sia un veicolo educativo per chi non possiede la cultura del verde. I Bonsai non semplicemente esposti, ma inglobati nel verde quasi fossero un tutt'uno, divengono così un luogo di riflessione, di meditazione, di ricreazione, di diletto.

A chiunque desideri vivere le piacevoli sensazioni che il giardino Bonsai suscita, Armando e Haina augurano delle serene visite.

Per visite guidate a Gruppi o Scolaresche prenotare telefonando allo 0438 587265.

Carta Servizi

Assicurazione gratuita infortuni

È in distribuzione presso le sedi CGIL e SPI e presso i nostri punti di recapito la carta dei servizi CGIL 2005. Si tratta di un opuscolo già conosciuto dai nostri iscritti, molto utile per la grande quantità di informazioni che fornisce ai lavoratori, ai pensionati e ai cittadini in genere. Vi sono indicate le attività dell'INCA, il patronato della CGIL per le pratiche previdenziali e assistenziali, del CAAF, il centro di assistenza fiscale, e di tutti gli altri servizi che la CGIL mette a disposizione degli utenti.

Anche le attività delle associazioni promosse dalla CGIL quali l'Auser (solidarietà, cultura, tempo libero) e ALPA (associazione lavoratori e produttori agroalimentare) trovano puntuale informazione nella carta dei servizi 2005.

Una nota particolare per un servizio di qualità merita l'assicurazione gratuita sugli infortuni che SPI e Auser hanno stipulato con Unipol a favore dei propri iscritti. Tale polizza garantisce:

- una diaria giornaliera di _ 15,50 per ricovero ospedaliero;
- una diaria giornaliera di _ 10,50 nel caso di ingessatura o applicazione di un mezzo immobilizzante, se applicato in ospedale o certificato da referto ospedaliero;
- che tali diarie vengano corrisposte per un massimo complessivo di 15 giorni e con esclusione dei primi 5 giorni.

Che si tratti di un servizio particolarmente utile nei casi di infortunio è testimoniato dall'alto numero di liquidazione di sinistri nel corso del 2004 (oltre 120). In caso di necessità gli iscritti SPI e Auser della provincia di Treviso possono rivolgersi tramite i nostri uffici periferici o i nostri collaboratori dei recapiti all'assistenza degli operatori di Treviso Perica Antonino e Brunello Gina (tel. 0422 409214/15).



Successo per le strepitose fisarmoniche e i cantanti dell'orchestra School Band

Grandissimo successo a Conegliano, domenica 28 novembre alle ore 15, per le strepitose fisarmoniche e i cantanti della Orchestra School Band, diretti da Francesco Salvador. In un clima di grande coinvolgimento e partecipazione si è svolto il concerto organizzato dall'Auser territoriale della Sinistra Piave, che festeggiava l'avvio delle sue numerose attività per l'anno 2004-2005. Sono ormai una quarantina le iniziative promosse dall'Auser: oltre a undici Università per il tempo libero e l'educazione permanente e una Banca del Tempo, numerosi i gruppi e le associazioni di volontariato, i circoli ricreativo-culturali e i gruppi di attività motoria che operano nel territorio.

Stracolma l'Aula Magna da settrecentocinquanta posti dell'Istituto Tecnico per il Turismo. Oltre al Presidente Gianfranco Longo sono intervenuti il Sindaco di Conegliano Floriano Zambon, che ha avuto per l'Auser calde parole di apprezzamento, Paolo Speranzon, Assessore alle politiche sociali della Provincia di Treviso e Andrea Portello direttore del Distretto sociosanitario Sud dell'ULSS 7.

Da Carmen Prizzon, del Servizio Età Evolutiva dell'ULSS 7, è stato illustrato il progetto "L'al-



tro come risorsa" per l'integrazione scolastica di alcuni ragazzi in difficoltà temporanee o permanenti nelle zone di Vittorio Veneto e Conegliano. Il progetto, presentato dall'Auser, vede come partner la ULSS 7, l'ANFFAS Sinistra Piave e la Coop Adriatica.

Arturo Miotto, capo-area per il Veneto ha portato i saluti della Banca Popolare FriulAdria, impegnata nel sostegno della cultura e dell'attività sociale.

Ha sottolineato l'importanza dell'educazione permanente e i valori a cui essa si ispira Marco Bavosi, Preside dell'Istituto per il Turismo, che apre le sue aule ai corsi dell'Università Aperta di Conegliano, mentre Annamaria Caligaris, docente

della stessa Università, ha enfatizzato la qualità dei corsi e l'entusiasmo dei partecipanti. Al suo secondo anno di attività l'Università Aperta ha visto aumentare in modo ragguardevole il numero dei suoi iscritti e dei suoi laboratori. Inoltre da quest'anno è entrata a far parte dell'Università un'intera scuola di ballo, la Danza 2000 della brava Paola Donadel: le sue giovanissime ballerine, una sessantina dai quattro ai venti anni, hanno offerto un simpatico saggio della loro abilità nel corso del concerto. Applausi anche per l'esibizione del Coro dell'Università, diretto da Camilla Vendrasco.

AUSER di Conegliano

Il turismo sociale

di ALBERTO ZAMBON

Quest'anno il Quaderno delle Università Popolari ospita il fascicolo di turismo sociale. Vi si trovano raccolte le proposte circa le visite possibili, la disponibilità ricettiva e la presenza di volontari accompagnatori. È uno strumento che può essere utile ai soci e a chi organizza attività turistiche nei circoli, perché aiuta a scegliere le destinazioni e sfruttare le opportunità che vengono offerte. Oltre ad informare, il fascicolo vorrebbe suscitare curiosità, provocare iniziative, innescare una "sana emulazione", sollecitando altri circoli a prendere contatto con il gruppo di lavoro e a comunicare con chi è già attivo. Un'altra ragione dà un senso alla presenza in questo quaderno: il desiderio di sperimentare una collaborazione e lanciare un ponte tra gruppo di turismo ed Università Popolari.

Nei programmi di queste ultime sono, infatti, presenti temi come la memoria, il lavoro, i diritti, la storia italiana, che potrebbero essere ripresi nelle gite proposte.

Le visite acquisterebbero maggiore interesse e spessore, le conferenze sarebbero completate dalle visite. Ne risulterebbe una più interessante circolazione di stimoli e tematiche. La riflessione ed il confronto per dare al turismo sociale un nuovo senso e nuovo valore, andrebbero allargati ai circoli e al Sindacato Pensionati. Infatti annodare relazioni, creare momenti di scambio e di ospitalità, valorizzare il piacere gastronomico ed il divertimento, possono benissimo accompagnarsi con una scelta accurata delle mete e una buona qualità della proposta turistica.



Una possibilità in più
per gli iscritti allo
SPI CGIL di Treviso
nel 2005 oltre il 40% di
sconto per essere soci



un mondo di.....
volontariato
partecipazione
cultura
turismo intelligente
stare assieme

Per iscriverti all'AUSER all'Università Popolare al Filo d'Argento richiedi informazioni a:
AUSER Comprensorio di Treviso tel. 0422.4092016 - AUSER Territoriale Destra Piave Montebelluna tel. 0423.23896
AUSER Territoriale Sinistra Piave - Conegliano tel. 0438.666411

Si è svolto a Treviso il 24 e 25 Novembre il corso di formazione per delegati del settore agroalimentare veneto, organizzato dalla Fondazione Metes. Questo primo appuntamento ha coinvolto circa 25 delegati di produzione operanti presso le principali aziende del settore. I temi oggetto delle due giornate di formazione attenevano agli interessi del lavoro e la qualità della vita, alla sicurezza alimentare connessa alla ricerca e innovazione, alla filiera agroalimentare, sostenibilità e globalizzazione, alle linee fondamentali della contrattazione nel settore agricolo ed in

quello industriale. Va sottolineato che la valutazione dell'iniziativa da parte dei delegati è stata molto positiva. La Fondazione, il cui nome è ricavato da una frase di Cicerone: "Ut sementem feceris ita metes" vale a dire raccoglierai ciò che hai seminato, è stata promossa dalla Flai Cgil, opera senza fini di lucro, ed ha lo scopo di diffondere i valori e le ragioni del lavoro nel settore agroalimentare, attraverso gli strumenti della ricerca, della conoscenza, della formazione e dell'informazione per promuovere l'affermazione di un modello di sviluppo economico sostenibile e solidale. Gli

TREVISO

Corso di formazione per delegati del settore agroalimentare

obiettivi della Fondazione Metes sono: progettare e gestire il rafforzamento delle capacità d'intervento e d'innovazione sindacale attraverso l'aggiornamento e la formazione delle

risorse umane; costruire un luogo di approfondimento, confronto e dibattito sui temi del lavoro nel settore agroalimentare; promuovere un'area di studi e ricerca che lavori al rinnovamento delle politiche senza subire il condizionamento della contingenza.

Le attività di Metes si concretizzano in tre aree: la **Formazione**, gli **Studi e Ricerche**, ed i **Servizi**. I settori nei quali la Fondazione s'impegna sono il Lavoro, l'Alimentazione, la Ricerca, l'Ambiente, e la Sostenibilità. La creazione della Fondazione, da parte della Flai CGIL, è la concretizzazione di un'idea strategica, ovvero la

possibilità di fornire alla categoria gli strumenti per capire come si evolve il settore nell'era della tecnica, quali azioni noi dobbiamo mettere in campo per tutelare al meglio le condizioni del lavoro. Riteniamo che innovazione e formazione possano essere le leve per superare le difficoltà del sistema produttivo. La formazione di chi viene definito risorsa umana, non solo migliora le condizioni di lavoro, ma diventa essenziale in un sistema produttivo che si richiama a processi di qualità e che aspiri a competere sul mercato globale.

Mariagrazia Salogni

De Longhi annuncia 650 licenziamenti i lavoratori determinati a difendere il lavoro

di CANDIDO OMICIUOLO

Dopo un lunghissimo periodo di silenzio, sollecitata dalle RSU e del Sindacato, la Direzione della De Longhi ha esplicitato con l'incontro del 2 Dicembre l'intenzione di ridurre gli organici di 650 unità. Veniva confermata una indicazione che l'amministratore delegato e l'azionista di riferimento avevano fornito all'inizio dell'anno alla stampa economica. Rispetto alle attuali produzioni, il peso di ciò che si produce in Italia deve diminuire, mentre si deve aumentare il peso di ciò che si produce negli stabilimenti cinesi e successivamente negli stabilimenti che la De Longhi intende aprire in Russia.

Le ragioni che impongono, a detta della direzione aziendale, queste scelte sono il cambio tra euro e dollaro che oggi fa risultare penalizzante le produzioni nell'area euro e il mantenimento di soddisfacenti risultati per gli azionisti. Gli obiettivi industriali sono la conquista del mercato cinese e la possibilità di mettere nel mercato europeo ed italiano prodotti Made in Italy realizzati in Cina (altro che internazionalizzazione!).

L'azienda ha affrontato l'incontro senza un piano industriale che prevedesse un respiro per il futuro ed un rilancio della ricerca, delle produzioni e quindi dell'occupazione. Si conferma un atteggiamento degli imprenditori in genere, ma soprattutto degli imprenditori trevigiani (sig. Bepi De Longhi, sig. Gianfranco Zoppas) al di là degli accordi tra Unindustria e le OO.SS., di uno scarso rispetto verso le controparti ed i lavoratori. Prevalde l'attenzione sempre nei confronti del mondo finanziario rispetto alle centinaia di lavoratrici e lavoratori che hanno significato il successo del "pinguino" e di tanti altri prodotti.

Immediatamente le maestranze insieme alle loro



rappresentanze hanno manifestato il dissenso rispetto alle volontà aziendali con scioperi spontanei. Tutti insieme venerdì 3 dicembre sono scesi in lotta e sono andati in piazza di fronte alla Camera di Commercio per manifestare contro le scelte degli imprenditori che in quella sede erano riuniti in assemblea. I lavoratori sono stati ricevuti in Prefettura dal Sottosegretario al Welfare dott. Sacconi, il quale non ha offerto spunti per possi-

bili soluzioni. I lavoratori e lavoratrici dello stabilimento De Longhi di Gorgo al Monticano hanno deciso di occupare la strada statale Postumia rallentando il traffico e sono stati ricevuti dal Sindaco di quel comune. Si chiedono risposte contro le istituzioni locali, alla Provincia di Treviso, ai comuni di Treviso, Carbonera e di Gorgo al Monticano che tanto hanno già dato alla De Longhi per favorirne la crescita. Il Sindaco del comune di Gorgo ha condi-

viso le richieste avanzate dai lavoratori. Gli altri hanno taciuto e si sono sentiti disturbati.

Successivamente in treno mille dei lavoratori interessati dal piano di ristrutturazione si sono recati manifestando presso la Regione Veneto per chiedere ai rappresentanti eletti dal popolo una politica industriale che affronti e contrasti i processi di delocalizzazione in atto che tanto duramente colpiscono e colpiranno i lavoratori della pro-

vincia di Treviso e del Veneto. Il 20 di dicembre presso Unindustria l'azienda ha confermato le proprie intenzioni: di procedere nel piano di riduzione degli organici nei numeri in prima battuta proposti, ha confermato la propria arroganza nel metodo con la determinazione di aprire le procedure di mobilità immediatamente dopo le festività natalizie senza uno straccio di piano industriale.

Il sindacato, le RSU, i lavoratori difenderanno le mille e più storie che stanno dietro ad ogni persona al di là della nazionalità, al di là del colore della pelle, al di là dei luoghi comuni. Faranno appello alla cultura, alla politica, alla Chiesa, alle persone affinché la delocalizzazione non sia la fine di una esperienza industriale, la fine del benessere di una collettività che ha saputo sacrificarsi per realizzarlo. La disobbedienza, la lotta, la conquista del consenso saranno le armi democratiche che le lavoratrici e i lavoratori della De Longhi useranno.



Patrizio Tonon eletto in segreteria regionale

Il 17 dicembre scorso il Direttivo regionale della CGIL Veneto ha chiamato Patrizio Tonon a far parte della Segreteria regionale. Nel passare ad altro incarico gli abbiamo chiesto di lasciarci un saluto e una valutazione della sua esperienza trevigiana.

Non mi appresto a cuor leggero ad assumere questo nuovo incarico nella segreteria Regionale della CGIL, per me l'umiltà è d'obbligo in una situazione come questa. Il mio primo pensiero va ai compagni di lavoro dell'azienda da cui provengo e con i quali ho costruito tante iniziative e battaglie per i diritti. Vengo con orgoglio dalla Filea, una categoria dove la passione e i sentimenti sindacali non sono acqua, una categoria che ho avuto l'onore di esserne segretario generale nell'area della Destra Piave. Non voglio buttarla in retorica ma veramente la mia università sindacale è sta-

ta quella della fabbrica con il rapporto costante con i lavoratori, le loro condizioni, le loro aspirazioni. Questo mi ha formato in modo indelebile, assieme alla passione politica comune a tanti giovani attivisti sindacali che hanno avuto la fortuna (e l'onore) di crescere alla scuola del pensiero e della tradizione della sinistra e dei comunisti, in Italia. Tanti dirigenti Sindacali hanno avuto la fortuna anche di aver avuto grandi maestri in CGIL, che non pretendevano di insegnare ma il loro esempio, il loro rigore ed il loro stare "sempre dalla stessa parte", ne facevano dei grandi dirigenti,

dei grandi compagni, dei grandi uomini. Sono stato eletto in segreteria della CGIL nel '96, con la fine delle componenti di partito e con la ricostruzione di regole per la democrazia e la rappresentanza interne dove si sono misurate in modo vero, proposte ed opzioni diverse che hanno fatto discutere e crescere la nostra organizzazione dalle fondamenta. La CGIL di Treviso è un'organizzazione di frontiera, che sta facendo i conti con una crisi strutturale del modello economico che ha portato ricchezza ma con risvolti preoccupanti come la precarizzazione, i bassi salari, la polverizzazione del

sistema industriale e la distruzione del territorio. Adesso la CGIL è la prima organizzazione sindacale in provincia e questo non era scontato, il tutto è stato possibile per le scelte e il lavoro di tutto il gruppo dirigente dell'organizzazione.

Dobbiamo senz'altro ringraziare i veri artefici della crescita della CGIL: i nostri RSU e i compagni delle leghe SPI per il grande lavoro svolto e per il loro attaccamento all'organizzazione. Con questa consapevolezza lascio l'incarico nella CGIL Trevigiana, per continuare la strada di "apprendista" Dirigente Sindacale, un titolo che va oltre il mestiere e che comporta, come i compagni sanno, una scelta di vita non sempre gratificante, ma che comunque dà grandi soddisfazioni. Saluto e ringrazio i compagni della CGIL Trevigiana, i tanti compagni e compagne che ho avuto modo di apprezzare per la loro professionalità ed il loro impegno nei confronti dei lavoratori e dei pensionati.

Patrizio Tonon

CASTELFRANCO

Il piano strategico industriale al centro delle richieste sindacali

GGP ITALY (ex Castelgarden), quale futuro? La lunga storia di una vertenza infinita

di
ELIO BOLDO

GGP ITALY SPA (Castelgarden) è un'azienda produttrice di rasa erba e trattorini per giardinaggio, conta 524 dipendenti fissi e nel periodo di alta stagione (settembre - giugno) tocca punte in cui si arriva a 880 dipendenti. Il braccio di ferro da novembre 2003 sulla flessibilità, la guerra sui giornali a giugno sul calendario ferie, e sul non avvicinamento all'accordo aziendale, le cause sui reiterati Contratti a Termine, e non ultimo l'aggravarsi della crisi economica ed industriale, la contrazione del mercato, la concorrenza sempre più spinta, stanno creando molte apprensioni e incertezze nei lavoratori.

Purtroppo anche alla Castelgarden, da quando si è dovuti ricorrere alla cassa integrazione per far fronte a cali di commesse, si è materializzata la consapevolezza che il mantenimento dell'attività produttiva, a Castelgarden, è vincolata da recuperi di costi e di efficienza. E sempre più convinta è la Fiom che le fragili strategie delle flessibilità, dei bassi salari, della manodopera stagionale a basso costo, dei salari d'ingresso, oggi non bastano più e siano perdenti. Oggi questo mix è sorpassato, l'azienda non ha più una crescita esponenziale nei volumi, il periodo di produzione massima si è ridotto da metà ottobre a metà aprile, (da nove mesi a cinque mesi e mezzo) accentuandone la flessibilità, non solo, la concorrenza sul prezzo finale del prodotto si fa molto più agguerrita, pertanto se i volumi calano per rimanere sul mercato si devono recuperare costi ed efficienze. Da qui le richieste aziendali (solita strategia aziendale molto fragile: attacco ai diritti, precarizzazione e bassi salari) di attivare la flessibilità dell'orario, per ben 120 ore annue, e di esasperare il salario variabile legandolo a obiettivi di efficienza e di presenza.

Conseguenza ovvia è la necessità del sindacato e dei lavoratori di andare a un confronto con l'azienda con un nuovo contratto aziendale. La RSU, FIM-FIOM-UILM hanno presentato una piattaforma rivendicativa sottoposta al voto dei lavoratori. In piattaforma si chiede il piano strategico industriale pluriennale con la programmazione dei volumi d'investimento che qualifichi il rinnovamento del prodotto, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica, utili al recupero di efficienze e competitività.

Per la parte normativa si chiede prioritariamente di ridurre le precarietà con la **strutturazione occupazionale**, con la riduzione pro-



Il Fondo Cometa nel 2005 avrà quattro comparti

Gli aderenti chiamati a scegliere un comparto

di
SALVATORE VARGIU

L'assemblea dei delegati di Cometa della scorsa primavera finalizzata all'approvazione del bilancio 2003 ha posto l'obiettivo più immediato e importante per il Fondo dell'introduzione del multi-comparto, come innovazione che trasferisce il potere di scelta degli investimenti dal Fondo al singolo lavoratore.

L'esercizio 2003 sotto il profilo finanziario e amministrativo ha mostrato i seguenti principali risultati.

Il valore della quota è arrivato a **11.365 euro al 31 dicembre 2003**, facendo registrare **rispetto al 2002, una variazione positiva del 4,04% netto**.

Con questo risultato, il fondo supera il rendimento del tfr, mostrando positività e potenzialità della previdenza complementare, si tratta, tra l'altro, di un risultato ottenuto, è bene ricordarlo, senza che mai il Fondo abbia detenuto obbligazioni emesse dalle società coinvolte nei recenti scandali finanziari.

Il Fondo Cometa rappresenta la maggiore realtà di previdenza complementare nel nostro Paese, le adesioni al Fondo al 31 dicembre 2003 davano un numero di iscritti pari a 333.999, si registrava però nello stesso anno un saldo negativo di 7.205 associati costituito dalla differenza tra associati che hanno richiesto una prestazione di riscatto/trasferimento, pari a 21.934 e nuovi iscrizioni pari a 14.729.

Occorre una riflessione attenta su questo fenomeno che rispetto al posizionamento del Fondo Cometa vede ancora il numero di lavoratori associati limitato al 30% dei potenziali aventi diritto.

A questo dato si aggiunge una seconda e più complessa considerazione politica, quel 30% di adesioni è del tutto inadeguato rispetto alla missione previdenziale che le parti istitutive, soprattutto quelle sindacali, si erano po-

ste quando hanno costituito il Fondo Cometa.

Il Fondo Cometa nel 2005 non sarà più monocomparto ma sarà composto da quattro comparti.

Comparto monetario plus: l'investimento è finalizzato alla conservazione del capitale e ad un rendimento in linea con i tassi monetari comparabili a quelli del tfr.

Comparto sicurezza: garanzia di rendimento minimo del 2,5% annuo che verrà riconosciuta a coloro che resteranno nel comparto fino alla scadenza delle convenzioni assicurative (31/03/2010).

Comparto reddito: previsto un investimento azionario max. del 30% con l'obiettivo di realizzare una rivalutazione del capitale nel medio periodo.

Comparto crescita: previsto un investimento azionario max. del 60% con l'obiettivo di realizzare una crescita del capitale in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli aderenti saranno chiamati a scegliere il comparto che più risponde alle loro esigenze a partire dal mese di dicembre 2004.

Il Fondo ha predisposto un'adeguata informazione inviata agli associati, supportata da un sito internet. La scelta potrà avvenire entro il mese di febbraio 2005 in due modi: o con risposta scritta che dovrà pervenire tramite posta entro il 31 gennaio 2005; oppure attraverso il sito internet entro il 20 febbraio 2005.

gressiva della percentuale nell'utilizzo di Contratti a Termine e a compensazione, l'assunzione a tempo indeterminato di Part Time verticali fissi; di mantenere l'utilizzo del calendario ferie per compensarne il calo stagionale; di normare la flessibilità degli orari, ove evitare il ripetersi del ricorso alla CIG, a garanzia del lavoratore; di normare quanto previsto dalle Leggi 276/03 e 66/03.

Per la parte salariale abbiamo chiesto di eliminare il salario d'ingresso, di estendere tutti i premi: di Produzione su paga oraria - Feriale - Efficienza - Qualità - Presenza, a tutti i lavoratori e di consolidare il vecchio Premio di Risultato. Abbiamo chiesto € 500 annui di salario fresco. Il confronto di quasi un anno ha avvicinato le parti, si è ottenuto, dall'impresa, l'assicurazione che manterrà gli investimenti a Castelgarden con una media di 10 milioni di Euro annuo, su prodotto, automazione, tecnologia e organizzazione del lavoro; (nuovi prodotti, una nuova linea di produzione rasa erba, una linea Testa trattorini, automazione ai manici, al reparto saldatura manuale, ai robot, due nuove presse, e avvio sistema Kaizen).

Si è convenuto di abbassare l'attuale ricorso dal 70% annuo di Contratti a Termine al 42% nei quattro anni con l'assunzione media di circa 25 Part Time verticali annui fissi. Abbiamo raggiunto un'intesa di massima su 80 ore annue di flessibilità maggiorata al 35% l'ora serale e al 40% le ore di sabato mattina; sulla parte economica, si è ridotta al 40% l'incidenza sulla presenza per un valore di € 398 annui, si sono consolidati 40 Euro mensili per un valore di € 480 annui, saranno mantenuti a valori attuali e senza fare nulla di più, i premi di Efficienza e Qualità di € 414, saranno attivati nuovi premi aggiuntivi variabili di € 500 annui su Efficienza e Qualità in scala aperta. Verrà dimezzato il tempo da 24 mesi a 12 mesi il salario d'ingresso.

Dove non si è raggiunto l'accordo? Sostanzialmente su due punti: 1) sull'incidenza e il valore del Premio Feriale, 2) sulla regolamentazione delle Leggi 276/03 relativa alle precarizzazioni dei rapporti di lavoro, e sulla Legge 66/03 relativa agli orari di lavoro. Non sono banalità, la Fiom ne è convinta, se l'azienda, come sostiene, non ha l'intenzione di decentrarsi, deve darne corso; si deve vincolare attraverso il confronto sindacale su accordi applicativi, siano essi finalizzati alla strutturazione occupazionale o alla gestione dei disagi prestativi, purché siano condivisi e votati dai lavoratori.

La pensione complementare

Il Fondo Cometa è la pensione complementare dei Metallmeccanici. È stato istituito nel 1998, dal 1999 ha cominciato a raccogliere i primi fondi. I metallmeccanici aventi diritto all'iscrizione sono all'incirca 1.100.000.

Il lavoratore che aderisce versa un contributo che varia da un minimo dell'1,20% ad un massimo del 4% della retribuzione, mentre il datore di lavoro contribuisce con una quota pari all'1,20%.

Inoltre il lavoratore versa il 40% del TFR (liquidazione) se ha iniziato a lavorare prima del 1993, l'intero TFR se ha iniziato dopo il 2/4/1993.

L'iscrizione dà diritto a una seconda pensione, quella complementare appunto.

VITTORIO VENETO *Il gruppo conta 4400 dipendenti, 650 in Italia*

Permasteelisa, passo dopo passo cresce la presenza del sindacato

di
DANIELA GRANZOTTO

Questa estate si è inaugurata in Vittorio Veneto la nuova sede di Permasteelisa: il grosso dei dipendenti del gruppo in Italia è infatti concentrato nella nostra zona, da dove questa multinazionale ha preso avvio.

Il Gruppo conta circa 4400 dipendenti di cui poco più di 650 in Italia cioè circa un quarto di quelli impiegati in Europa, mentre abbondantemente sopra il migliaio sono quelli dell'area asiatica, circa un centinaio sono impiegati in Australia e poco più di 800 negli USA.

Il sindacato, la Fiom CGIL, entra nelle aziende del gruppo come rappresentanza dei lavoratori attraverso le RSU nel finire degli anni 90, prima nella copogruppo, poi in PM Design ed infine in Nordisa.

L'ambiente è difficile ed i rapporti sindacali tutti da costruire. Di questo recente e non facile avvio risente la contrattazione aziendale che pure si riesce ad avviare. Quest'anno si è sottoscritto il primo rinnovo del quadriennio per Permasteelisa SPA, apportando alcuni miglioramenti come l'eliminazione dei parametri di assenteismo ed un ricono-

scimento sull'orario a turno. Si è anche sottoscritta la prima contrattazione in PM con qualche elemento di novità e sperimentazione tutti da verificare. In Permasteelisa SPA la percentuale di lavoratori indiretti (impiegati e tecnici) supera abbondantemente quella degli operai (percentuali consistenti si rilevano anche nelle altre aziende). Di fronte a questo dato non era possibile lasciare intentato l'approccio con un'area così vasta e determinante per la costruzione di proposte sindacali davvero rappresentative dei lavoratori in azienda; con il supporto attivo delle RSU operaie si è avviato un dialogo, attraverso assemblee dedicate ed in orari compatibili, con impiegati e tecnici, giungendo con successo alle elezioni della loro rappresentanza sindacale (3 delegati degli impiegati compresi quelli della sede staccata di Silea e 3 delegati dei lavoratori di produzione più i rappresentanti per la sicurezza). Ci si prepara quindi ad un lavoro paziente, ma stimolante perché nuovo per molti aspetti e tutto da costruire e sperimentare insieme.

Negli ultimi mesi però sono cresciuti segnali che hanno sollecitato l'attenzione dei dipendenti e della loro rappre-



sentanza. Quando in Permasteelisa RSU e sindacato hanno chiesto con la contrattazione un maggiore incremento retributivo rispetto ad una media troppo bassa anche a confronto con altre aziende del territorio, frequentemente la battuta della dirigenza è stata più o meno questa: "... ma noi garantiamo il lavoro!".

Oggi a noi tocca registrare la mancata conferma dei lavoratori terministi, in controtendenza con quanto è avvenuto nel più recente passato quando buona parte dei contratti a termine venivano confermati. Va detto che questa prospettiva era stata annunciata a RSU e sindacato con la previsione di un calo produttivo verso il mese di marzo 2005, calo che

si è previsto di superare con la messa in produzione di nuove commesse. Registriamo comunque che vi è un decremento nell'acquisizione degli ordini nell'area europea dovuto soprattutto al mercato inglese, e la cosa non ci rassicura. La Fiom CGIL, unitamente alle RSU di Permasteelisa SPA, PM Design, Nordisa SRL, ha già chiesto un incontro alla presidenza del Gruppo, per avere il quadro del futuro assetto organizzativo che sembra in movimento, ma anche e soprattutto quello delle prospettive produttive ed occupazionali sia per i lavoratori diretti che indiretti delle aziende insistenti nella nostra realtà territoriale.

MOTTA DI LIVENZA

Italcurvi Sottoscritto il contratto integrativo aziendale

di
ROLANDO FELTRIN

Nel mese di Ottobre si è conclusa la trattativa per il rinnovo del contratto integrativo nella ditta Italcurvi di Motta di Livenza.

Questa è una azienda che opera nel settore legno-arredo specializzata nel campo della curvatura del legno, i mobili ideati da architetti e designer internazionali sono stati studiati e prodotti in questo stabilimento. Nell'accordo si sono introdotte delle novità sul versante normativo, sviluppando un sistema di relazioni sindacali che consente, attraverso la concertazione fra le parti, di governare i cambiamenti in atto nei mercati. Si è voluto con questo accordo dare risposte ai bisogni di competitività dell'impresa senza condizionamenti della legge 30 sul mercato del lavoro e la legge 66 sull'orario.

Pertanto sul versante dell'organizzazione del lavoro le RSU e le Organizzazioni Sindacali avranno un ruolo importante, in effetti l'accordo prevede di affrontare e gestire consensualmente, l'orario di lavoro e/o eventuali flessibilità richieste dai mercati in cui opera la ditta Italcurvi.

Ci saranno incontri periodici tra sindacato, RSU con la direzione aziendale per verificare l'andamento del mercato, dei parametri e degli obiettivi assunti dal contratto per erogare il premio di risultato. Gli indici di riferimento del premio sono la qualità e la produttività. Il loro miglioramento aumenterà la competitività dell'impresa e il valore economico del premio legato ad essi. Anche la professionalità e la formazione dei dipendenti sono fattori fondamentali per garantire un lavoro più qualificato e per attestare l'impresa su produzioni di alto valore aggiunto.

Partendo da questa affermazione, il contratto prevede due percorsi formativi. Il primo si rivolge ai lavoratori nuovi assunti con un training per affinare la loro professionalità. Si svolgeranno dei corsi teorici e nella fase pratica il neo assunto sarà affiancato da un tutor senior di livello superiore. Il secondo riguarda i lavoratori già specializzati attraverso percorsi formativi, che si individueranno a livello aziendale, in rapporto con istituti tecnici e scuole professionali che operano nel territorio sempre con l'obiettivo di elevare la professionalità dei dipendenti. E' evidente come i contratti di secondo livello (aziendali) ripropongono un ruolo sempre più rilevante nell'ambito della contrattazione e dei rapporti tra lavoratori ed impresa, come si può notare si affronta non solo la parte salariale, importantissima, ma anche temi come il mercato del lavoro, la gestione delle flessibilità e argomenti sempre più attuali come la formazione.

QUARTIER DEL PIAVE *Nel settore sono occupati 4800 lavoratori*

Il distretto del mobile ancora tiene ma si riducono gli straordinari

di
FULVIO ALBUMINA*

Il Quartier del Piave è quell'area a nord della provincia di Treviso compresa tra il Piave e le Prealpi Trevigiane e che ha il proprio capoluogo in Pieve di Soligo.

Gli altri comuni che fanno parte del Quartier del Piave sono Cison di Valmarino, Moriago della Battaglia, Falzè di Piave, Miane, Farra di Soligo e Vidor.

In tutta questa zona insistono numerose attività industriali in particolar modo legate all'industria del legno e del mobile. Gli occupati nel settore legno-mobilità, nella zona, sono circa 4800 in 414 aziende e rappresentano il 36,5% del totale dei lavoratori dipendenti nel Quartier del Piave.

La specializzazione produttiva presente in questa zona fa definire quest'area sede di distretto industriale. Questo distretto industriale è collegato a quello dell'alto Livenza dislocato a cavallo tra le provincie di Treviso e Pordenone.

Le prime attività industriali dell'industria del mobile si sono insediate negli anni '60 ma la vera esplosione è avvenuta



tra gli anni '70 e '80. Anche gli anni novanta hanno registrato un incremento sia d'impresе che d'addetti.

Lo sviluppo dell'industria del mobile è atto favorito dalla concomitanza di numerosi fattori.

La nascita d'impresе industriali è stata possibile grazie all'introduzione dei pannelli compensati prima e del pannello truciolare poi. Questo materiale risulta essere più economico del legno massiccio e si adatta meglio alla lavorazione industriale in serie grazie alla sua omogeneità e alla stabilità dimensionale.

Un altro fattore importantissimo è stato quello della disponibilità di manodopera a costo inferiore rispetto ad altre zone del paese in cui l'industria si era sviluppata in anni più remoti.

In questo momento, in cui la nostra provincia sta attraversando una forte crisi nei settori metalmeccanico e tessile, questo settore sembra essere interessato dalla delocalizzazione in maniera quasi nulla.

I segnali che si registrano, sia a livello nazionale che locale, indicano una sofferenza del settore. I dati ISTAT rilevano, ad ottobre, una diminu-

zione della produzione del 2% su base annua. In provincia di Treviso la rilevazione di questa situazione è più difficile a causa delle reticenze da parte degli industriali e a causa del sistema degli straordinari. Il settore, infatti, è caratterizzato dalla piaga degli straordinari pagati in nero. In questo periodo riceviamo numerose segnalazioni, i lavoratori ci dicono che in molte aziende si lavora "solo" otto ore.

Anche il settore del legno-mobilità è quindi un settore a rischio. E' a rischio a causa della congiuntura economica generale e per le caratteristiche dei prodotti che sono facilmente riproducibili.

L'impegno della CGIL in questo momento deve essere quello di obbligare le aziende a fare investimenti al fine di rimanere competitivi e di monitorare costantemente la situazione.

L'esperienza degli altri settori ci dovrebbe insegnare a non adagiarsi sugli allori e a pensare che il periodo dell'espansione quantitativa non abbia mai termine.

*segreteria FILLEA-CGIL

NOTIZIE FISCALI di MARIA PIA MARAZZATO

Certificazione CUD 2005

E' stato approvato lo schema di certificazione unica "CUD 2005", dei redditi di lavoro dipendente corrisposti nell'anno 2004, assoggettati a tassazione ordinaria o separata e delle relative ritenute di acconto operate, delle detrazioni effettuate, dei dati previdenziali ed assistenziali relativi alla contribuzione versata.

La certificazione sostituisce, infatti, la copia del modello 01/M che veniva consegnato dal datore di lavoro al lavoratore dipendente. Il contribuente che nell'anno ha posseduto soltanto i redditi attestati nella certificazione, è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi a condizione che

siano state correttamente effettuate le operazioni di conguaglio, ciò vale anche per i titolari di più trattamenti pensionistici inseriti nel "casellario delle pensioni".

La dichiarazione dei redditi dovrà essere presentata, quando il contribuente ha fruito di detrazioni alle quali non ha più diritto, e che devono essere restituite, ad esempio le detrazioni per familiari a carico.

La dichiarazione, potrà essere presentata, per avvalersi della "clausola di salvaguardia" e nel caso di periodi di lavoro inferiore all'anno, per il recupero della deduzione base per l'intero anno, qualora non sia già stata attribuita.

Assunzioni campagna fiscale 2005

La società Servizi Treviso S.r.l. convenzionata con il CAAF CGIL NORD EST, **seleziona personale per la campagna fiscale 2005.**

A tal fine organizza un corso di formazione per la compilazione del mod. 730, UNICO e ICI. Chi ne fosse interessato, è pregato di rivolgersi urgentemente alle sedi qui di seguito elencate:

TREVISO: VIA DANDOLO, 2/ABC - TEL. 0422 406555

CASTELFRANCO VENETO: VIA NUGOLETTI, 21 - TEL. 0423 722554

CONEGLIANO: VIALE VENEZIA, 16 (C/O CGIL) - TEL. 0438 451607

FORTE: VIA ASOLANA, 6 - TEL. 0423 949792

GODEGA DI SANT'URBANO: VIA CIPRIANI, 19/17 - TEL. 0438 388558

MOGLIANO VENETO: VIA MATTEOTTI, 6/D (C/O CGIL) - TEL. 041 5902942

MONTEBELLUNA: PIAZZA PARIGI, 15

GALLERIA VENETA - TEL. 0423 601140

MOTTA DI LIVENZA: VIA ARGINE A SINISTRA (C/O CGIL) - TEL. 0422 768968

ODERZO: VIA F. ZANUSSO, 4 (C/O CGIL) - TEL. 0422 716281

PAESE: VIA DELLA RESISTENZA, 26 - TEL. 0422 452259

PIEVE DI SOLIGO: VIA CHISINI, 66/2 (C/O CGIL) - TEL. 0438 981112

PONTE DI PIAVE: PIAZZA SARAJEVO, 16 (B1) - TEL. 0422 858003

RONCADE: VIA ROMA, 74/C (C/O CGIL) - TEL. 0422 842299

VILLORBA (Visnadello): V.LO TRE CIME DI LAVAREDO, 23 - TEL. 0422 928107

VITTORIO VENETO: VIA VIRGILIO, 40 - TEL. 0438 554171

E' stato pubblicato il Decreto di attuazione (G.U. n.295 del 17.12.2004) concernente i **nuovi benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.**

L'ambito di applicazione (art.1) riguarda i lavoratori non (comma 1) soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali che alla data del 2 ottobre 2003 risultano esposti all'amianto. Tali lavoratori avranno diritto ai benefici derivanti dall'esposizione all'amianto con le modalità stabilite dal presente decreto. Sono interessati anche i soggetti iscritti all'assicurazione (comma 2) obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali. Tali lavoratori hanno diritto ai benefici previdenziali previsti qualora abbiano già maturato il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali previsti dall'art.13 comma 8 della legge 27 marzo 1992 n.257 fermo restando, qualora non abbiano già provveduto, all'obbligo di presentazione della domanda di cui all'art.3 del presente D.M. entro 180 giorni, pena di decadenza, dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

La determinazione del beneficio pensionistico e i criteri di accertamento (art.2) per i lavoratori di cui all'art.1 comma 1 che sono stati occupati per un periodo non inferiore a dieci anni, in attività lavorative comportanti l'esposizione, in concertazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro ome valore medio su otto ore al giorno. L'intero periodo di

INCA CGIL

di RENZO ZANATA*

Lavoratori esposti all'amianto nuovi benefici previdenziali

esposizione all'amianto è moltiplicato, unicamente ai fini della determinazione dell'importo della prestazione pensionistica, per il coefficiente di 1,25.

Sono state, peraltro, stabilite le attività (comma 2) lavorative comportanti esposizione all'amianto intendendo le seguenti:

1. coltivazione, estrazione o trattamento di minerali amiantiferi;
2. produzione di manufatti contenenti amianto;
3. fornitura a misura, preparazione, posa in opera o installazione di isolamenti o di manufatti contenenti amianto;
4. coibentazione con amianto, decoibentazione o bonifica da amianto, di strutture, impianti, edifici o macchinari;
5. demolizione, manutenzione, riparazione, revisione, collaudo di strutture, impianti, edifici o macchinari contenenti amianto;
6. movimentazione, manipolazione e utilizzo di amianto o di manufatti contenenti amianto, distruzione sagomatura e taglio di manufatti contenenti amianto;
7. raccolta, trasporto, stoccaggio e messa a discarica di rifiuti contenenti amianto.

Il comma 3 indica che il periodo di esposizione si intende quello di effettiva attività svolta.

La procedura è stata articolata (art.3) come segue:

- comma 1 la sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto sono accertate e certificate dall'INAIL;
- comma 2 la domanda di certificazione all'esposizione all'amianto deve essere presentata alla sede INAIL entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto;
- comma 3 per l'avvio del procedimento bisogna presentare all'INAIL la dichiarazione rilasciata dal datore di la-

voro dalla quale risulti in modo diretto e abituale, a una delle attività lavorative di cui al medesimo articolo 2, comma 2, comportante l'esposizione all'amianto;

- comma 4 e controversie relative al rilascio e al contenuto dei curricula sono di competenza delle Direzioni Provinciali del Lavoro;
- comma 5 nel caso di aziende cessate o fallite, qualora il datore di lavoro risulti irreperibile, il curriculum lavorativo di cui al comma 3 rilasciato dalla Direzione Provinciale del Lavoro, previe apposite indagini;
- comma 6 ai fini dell'accertamento dell'esposizione all'amianto, il datore di lavoro è tenuto a fornire all'INAIL tutte le notizie e i documenti utili all'Istituto stesso; nel corso dell'accertamento l'INAIL, quindi, esegue i sopralluoghi ed effettua gli incontri tecnici che ritiene necessari per l'acquisizione di elementi di valutazione, ivi compresi, quelli con i rappresentanti dell'azienda e con le organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti collettivi applicati dall'azienda stessa;
- comma 7 per lo svolgimento dei suoi compiti, l'INAIL si



avvale dei dati delle indagini mirate di igiene industriale, di quelli di letteratura scientifica, delle informazioni tecniche, ricavabili da situazioni di lavoro con caratteristiche analoghe, nonché di ogni altra documentazione e conoscenza utile a formulare un giudizio sull'esposizione all'amianto fondato su criteri di ragionevole verosimiglianza;

- comma 8 la certificazione della sussistenza e della durata dell'esposizione all'amianto deve essere rilasciata dall'INAIL entro un anno dalla conclusione dell'accertamento tecnico;
- comma 9 per i lavoratori di cui all'art.1, comma 2, continuano a trovare applicazione le procedure di riconoscimento previste dall'esposizione all'amianto seguite in attuazione della precedente normativa, fermo restando, per coloro i quali non abbiano già provveduto, l'obbligo di presentazione della domanda di cui al comma 2 entro il termine di 180 giorni, a pena di decadenza, dalla data di entrata in vigore del presente decreto;
- **Le disposizioni finali** (art.4) sono relative al fatto che l'anzianità contributiva (comma 1) non può essere superiore ai 40 anni. L'ultima norma riguarda una eventuale opzione (comma 2) ancora non ben compresa e che sarà successivamente definita e comunicata attraverso un ulteriore intervento in questo giornale.

*Direttore Prov.le INCA CGIL TREVISO

Continuando ad analizzare i contratti a termine, che negli ultimi tempi sono sempre più diffusi, vediamo quali sono le regole fissate dalla nostra legislazione per tutelare i lavoratori assunti con questo tipo di contratto.

Durata: la durata del contratto a termine è rimessa alla volontà delle parti. Tranne che per i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (per i quali il contratto non può essere superiore ad un anno) ed altri casi di minima rilevanza, la legge non prevede alcun limite alla durata del contratto a termine.

Numero di contratti: anche per quanto riguarda il numero di contratti a ter-

UFFICIO VERTENZE

di ANTONIO VENTURA

Il contratto a termine (2)

mine che si possono stipulare, la nuova normativa ha attuato un'ampia liberalizzazione e, come la durata dipende dalle decisioni delle parti senza che vi sia alcun vincolo per legge, così anche per il numero di contratti a termine la legge non mette alcun limite. Conferisce comunque ai Contratti Collettivi di Lavoro la facoltà di prevedere dei limiti al numero di contratti a termine attuabili, precisando però che tale limitazione non è am-

missibile in alcuni (molti) casi come l'assunzione per intensificazione dell'attività lavorativa in particolari periodi dell'anno, l'assunzione di lavoratori di età superiore ai 55 anni, per spettacoli radiofonici e/o televisivi, ecc..

Il contratto a termine deve risultare da atto scritto. Se l'indicazione del termine non avviene con atto scritto è priva di qualsiasi effetto ed il contratto deve intendersi a tempo indeterminato sin dalla sua

costituzione. L'unica deroga all'atto scritto si ha per i contratti di durata non superiore ai dodici giorni. Anche le ragioni che giustificano l'apposizione del termine devono essere specificatamente riportate nel contratto di assunzione. E non basta un riferimento generico a "ragioni di carattere tecnico" o "per intensificazione dell'attività produttiva"; bisogna invece che l'indicazione sia analitica e dettagliata (es. acquisizione della x

commessa, necessità di manutenzione ordinaria o straordinaria ai seguenti impianti ecc.).

Nel rispetto del principio di non discriminazione, dal punto di vista economico e normativo il lavoratore assunto a termine è equiparato a tutti gli effetti al lavoratore a tempo indeterminato.

Normalmente il contratto a termine si risolve automaticamente alla scadenza prefissata, senza che serva alcuna comunicazione formale né alcun preavviso. Nel prossimo articolo vedremo però come sia anche possibile prorogare il contratto arrivato alla sua normale scadenza.

ITALIANI ALL'ESTERO di ROGER DE PIERI*

Giovani italiani all'estero

Una recente ricerca presentata dall'IREF e dalla SIARES, e promossa da CGIE (Consiglio Generale Italiani all'Estero) e Ministero degli Esteri, ha gettato uno sguardo sull'universo giovani, figli di emigranti italiani della seconda, terza o quarta generazione, e quali sono oggi i loro orientamenti, le loro aspettative e quale sia stata l'influenza delle origini, ovvero quanto hanno inciso le origini sulla loro formazione, sul loro essere cittadini del Paese in cui sono nati, vengono educati e dove vivono.

La ricerca ha investito all'incirca 700 giovani tra i 18 e i 35 anni, residenti in Germania, Francia, Regno Unito, Svizzera e Belgio, e quindi in Canada, Stati Uniti, Venezuela, Uruguay, Brasile e Argentina. La metodologia utilizzata per l'indagine ha pun-

tato molto sull'ascolto, sul dialogo con i giovani. Tre i punti chiave della ricerca: identità culturale e rapporto con la tradizione migratoria, vissuto quotidiano ovvero studio, lavoro, partecipazione politica e sociale, legame con l'Italia.

Pur nella grande varietà di risposte è risultato possibile evidenziare tre principali processi che uniscono i giovani oltre confine: **l'esperienza migratoria è reversibile**, in quanto le distanze si sono accorciate grazie alla velocità delle comunicazioni, la realtà è in continuo mutamento e siamo di fronte ad una

condizione di permanente transitorietà; quindi l'espatrio non rappresenta più un atto estremo né tantomeno un fallimento, quanto piuttosto una ipotesi percorribile, perché portatrice di "esperienze aperte".

Altro elemento comune è il **passaggio dalla "doppia assenza" alla "doppia presenza"**. L'esistenza nella società dove si vive non equivale allo sradicamento dalle proprie origini come invece ha significato per le prime e talvolta seconde generazioni del passato. Il "villaggio globale" annulla le distanze, avvicina i mondi nei quali si vive,

l'interscambio con il resto del mondo è costante, i mezzi di comunicazione consentono di "sentirsi" a casa in qualsiasi luogo.

Infine, la **"reivindicazione dell'italianità"**: ovvero una ridefinizione dell'italianità in cui i giovani si riconoscono per le radici familiari e dei valori, ma si sentono parte integrante della nazione e della società nella quale sono nati e vivono. Si tratta di una sorta di "imprinting" che i giovani riconoscono, anche nelle generazioni da più antica data all'estero, senza però le dolorose lacerazioni delle pri-

me generazioni in emigrazione. Si tratta quindi di un arricchimento rielaborato in una sorta di "doppia presenza", con un senso di appartenenza originaria diversa dal passato. L'essere cioè in qualche modo di un'Italia attuale, pur provenendo dal vecchio piccolo borgo, che in passato rappresentava l'elemento fondante dell'italianità degli emigranti di prima generazione. La realtà è l'Italia di oggi con la sua cultura, le sue opportunità in tutti i campi: dal turismo al made in Italy. Le richieste quindi che provengono dalle generazioni più giovani sono di carattere informativo e sostegno in materia di lavoro, interscambio formativo, informazione sull'attualità italiana in tutte le sue forme.

*INCA CGIL TREVISO

STRANIERI IN ITALIA di RENZO ZANATA*

Modifiche alla Bossi - Fini

L'associazione "UNA CASA PER L'UOMO" - sede legale in Montebelluna (TV) - ci invia una nota contenente quattro argomenti di cui 2 li riportiamo adattandoli al nostro giornale e sono relativi a quanto segue: 1. modifiche alla Bossi-Fini; 2. Decreto flussi per stagionali neo comunitari e ridistribuzione quote per extra comunitari;

Modifiche alla Bossi - Fini

In data 13.11.2004. è stata pubblicata in G.U. la legge che ha sancito le definitive modifiche alla Bossi-Fini; in primis la normativa sulle espulsioni, con la competenza del Giudice di Pace e l'inasprimento delle pene per la permanenza clandestina in Italia, poi l'introduzione di un nuovo sistema per

l'inoltro delle pratiche amministrative alle Questure.

La legge spiega come il Ministero dell'Interno potrà stipulare convenzioni con soggetti pubblici, e non, al fine di permettere l'invio di istanze amministrative (permessi di soggiorno in scadenza ecc...) ed il recapito dei provvedimenti emessi ai richiedenti. Il tutto senza spese per il Ministero stesso che con apposito decreto stabilirà quanto il richiedente dovrà pagare.

Se all'inizio si parlava di Agenzie delle Entrate, Banche

e Poste, oggi sembra chiaro che il soggetto a rappresentanza nazionale titolare di questa possibilità sarà POSTE ITALIANE. La circostanza è stata ufficiosamente confermata e sulle modalità attuative e i tempi di attivazione del servizio siamo in attesa di disposizioni. La fretta per una definizione in tempi brevi è data dal fatto che vi sono 210.000 pratiche ferme in tutta Italia e a Treviso i tempi di attesa per il rinnovo del permesso sono oltre i sei mesi.

Decreto Flussi per stagionali neo-comunitari e ridistribuzione quote per extra comunitari:

Di recente è stato pubblicato il già annunciato Decreto Flussi per cittadini neo-comunitari per lavori stagionali, con la possibilità di ottenere 16.000 autorizzazioni al lavoro, ma la notizia che più ha destato interesse è stata la ridistribuzione di 3.200 posti per extracomunitari e per lavori a tempo indeterminato. Le nuove quote sono state suddivise come da tabella che sarà pub-

blicata dal 1° gennaio 2005.

Se fin da subito è circolata la notizia di un decreto ex novo, in realtà così non è. Non si tratta di quote che necessitano di nuove domande, bensì di una ridistribuzione, in ragione del fatto che posti riservati a nazionalità con cui non sono stati definiti accordi precisi e altri destinati a fini ulteriori sono rimasti inutilizzati, e vengono pertanto "rimessi in circolo".

Restano valide le domande già presentate a suo tempo, inoltrarle ora significherebbe mettersi in coda ad altre migliaia di persone.

*Coordinatore Prov.le Servizi Integrati CGIL TV



TOUR GRECIA CLASSICA

Gli antichi poeti hanno cantato la sua bellezza, i miti e leggende. Chi l'ha conosciuta in ogni sua epoca ne porta con sé il fascino. La maestosità dell'Acropoli di Atene, La dolcezza dell'orgogliosa Olympia, madre delle Olimpiadi, le Isole Sardoniche, fra cui Ildra, Paros ed Afea. Corinto, Mi-

cene... sei righe sono ridicole per comunicare l'emozione che si prova, per questo vi ci portiamo direttamente dal 22 al 29 maggio, tour con passaggio nave da Ancona, pullman da Treviso, crociera Sardonica e pensione completa. € 890!!



DIARIO di BORDO

Bè, e allora? Che succede qui. Ieri leggevo sui giornali che il turismo per l'estate 2004 avrebbe fatto furori, e ora in quattro e quattr'otto mi ritrovo con una montagna di lavoro da fare per aiutare Babbo Natale a sbarcare il lunario con tutti i pacchettini creati ad hoc per voi!! Per inciso, l'estate non è stata granché, checcché ne dicano blasonati TG ed affini. La vita è un bel daffare, e il mondo che i TG ci raccontano non è mai esistito. Nonostante ciò, pensare positivo non guasta mai perché è comunque festa, e almeno adesso possiamo compere i regalini ai nipoti e alle nostre vecchie... eh... ma sempre giovani mogli!! Tutto questo solo per augurarVi sincero buon Natale, a voi e ai vostri commensali, da parte di tutti noi dell'Etliviaggi Treviso e ringraziandovi per la fiducia che costantemente ci rinnovate, vi lascio con un piccolo consiglio...La TV a Natale tenetela spenta, dice le bugie!!



SICILIA, MANDORLO IN FIORE

Una cultura ricca e corposa, dove si intrecciano senza soluzioni di continuità il sacro e il profano, dona a questa terra un fascino particolare che riuscirà a catturare ogni viaggiatore: il misticismo dei santuari, la vastità dei reperti e monumenti archeologici, il profumo dei prodotti della

sua terra, che sarà possibile gustare ad Agrigento durante la festa del folklore e del mandorlo in fiore, pianta dal profumo tenue e delicato, che colora di rosa l'intera isola in pieno inverno!! 06/14 febbraio, con pullman gt, traghetto Napoli/Palermo € 860 in pensione completa.

UNA SERATA AL CASINO'

Il casinò "Perla" è ormai una serata che si presenta da sola: Spettacoli di teatro e cabaret, giocare al bingo, fare due giri di slot machine o provare l'ebbrezza della roulette. Grazie alla nostra convenzione, vi offriamo: pullman di A/R; entrata; cena libera a buffet; 4 euro di fiches in omaggio; € 28,00 totali! Sabato 04 febbraio, serata speciale del carnevale! A voi!

CARNEVALE AD ABBAZIA

Ricca di un'importante cultura storica, Abbazia offre un volto di sé che non tutti conoscono nel periodo di Carnevale, ricco di rievocazioni storiche, come ad esempio una manifestazione detta "la gara dei Campanari", rievocazione di una festa che ha le sue radici nel popolare. Per parteciparvi, l'Etliviaggi propone un week-end il 05/06 febbraio, € 115,00.

BUDAPEST, PERLA DEL DANUBIO

La perla del Danubio è una città che vanta un'affascinante centro dal glorioso passato storico e contemporaneo. Lungo la via principale si scoprono negozi esclusivi, ceramiche e ricami pregiati e sulla piazza Vorosmarty il famosissimo Caffè Gerbeaud, elegante simbolo dell'impero austro-ungarico. Tour di 4 gg in pullman, il 03.01, mezza pensione, € 270.

QUATTRO GIORNI A PRAGA

Praga è una delle più belle città del mondo, tra quelle che più meritano di essere visitate. La sua straordinaria bellezza nasce dalla sua posizione stupenda, adagiata com'è tra le opposte rive della Moldava, e da quell'aura magica, che la avvolge impercettibilmente. L'Etliviaggi organizza un tour di 4 gg. in bus il 03 gennaio, mezza pensione ad € 270,00.

Per maggiori informazioni: ETLI Viaggi, via Terraglio - Treviso - tel. 0422 400264 oppure 0422 401577



- ✓ ASSISTENZA INIZIO ATTIVITA'
- ✓ TENUTA E CONSERVAZIONE SCRITTURE CONTABILI
- ✓ DICHIARAZIONE REDDITI/IVA/IRAP
- ✓ CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
- ✓ MOTORIZZAZIONE AGRICOLA / UMA

- ✓ PAC SEMINATIVI e ZOOTECNIA
- ✓ VITIVINICOLO
- ✓ PIANO SVILUPPO RURALE



Il CAALPA garantisce efficienza nell'erogazione dei servizi, assiste i produttori agricoli nella compilazione delle domande di aiuto comunitarie, nazionali e regionali nei diversi settori agricoli.

Cogli questa opportunità!

Il CAALPA è a tua disposizione. Telefona: 0438/453940

LA MIGLIORE GARANZIA È LA QUALITÀ DEL NOSTRO SERVIZIO

CAALPA Territoriale di Treviso – Viale Venezia 14/B – 31015 Conegliano - TV



Anche nel 2005 EBAV è in grado di erogare i sussidi a favore dei dipendenti di tutte le imprese artigiane in regola con i versamenti di 1° e 2° livello e per le N.R.S. (Nuove Relazioni Sindacali)

Nelle sedi della CGIL sono attivi gli sportelli informativi sui diritti dei lavoratori artigiani, sia per i sussidi EBAV sia per l'applicazione dei Contratti.

I sussidi EBAV si articolano in 1° e 2° livello e hanno caratteristiche e scadenze diverse per singola categoria:

1° LIVELLO

- Sussidio per lavoratori licenziati
- Sussidio per sospensione a causa di calamità naturali
- Sussidio per figli minori disabili
- Sussidio per assistenza sanitaria
- Sussidio scolastico per i figli
- Sussidio per sfratto esecutivo

2° LIVELLO

- Sussidi per sospensione dal lavoro
- Sussidi per protesi: Dentarie, Oculistiche, Acustiche, Ortopediche
- Sussidi per la famiglia: Figli a carico, Ticket per visite mediche ed esami, Maternità
- Sussidi per il consolidamento della professionalità
- Contributi per corsi professionali
- Borse di studio per figli frequentanti la Scuola Superiore e/o l'Università

Non perdere l'occasione!!!

I vari sussidi comportano contributi che vanno, a seconda dei casi, da un minimo di 200 € fino a 1.000 €.

Da gennaio 2005 sarà inoltre in funzione, nella sede di Treviso, lo sportello RLST (Rappresentante Territoriale per la Sicurezza dei Lavoratori dell'artigianato) per informazioni sulle norme per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

